ANNO XL — TORINO, *Giovedì 27 Settembre 1906* — NUM. 268

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sirsaglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

QUESTIONI MILITARI

Il cavallo ai capitani di fanteria

V'è dunque, oltre tutto, anche una questione del cavallo ai capitani di fanteria? Sì, ed è una grave questione; anzi non esitiamo ad affermare che l'aver disconosciuto, per tanto tempo, l'importanza di tale questione è stato cagione non ultima del turbamento morale dei nostri quadri inferiori. Chi non conosce ben addentro lo stato delle cose, può facilmente ammettere che, anche nel servizio militare, debba far più comodo andare a cavallo che andare a piedi; ma non altrettanto facilmente riuscirà a capire come intorno a questo fatto semplicissimo possa sorgere una seria questione, che abbia influenza notevole sulle condizioni morali dell'esercito. Ebbene, sia vero o no che la questione di cui desideriamo interessare il lettore sia una seria questione, capace di avere influenza sul morale dei quadri, ben lo sa — e potrebbe insegnarlo se non lo avesse dimenticato — la maggioranza dei nostri ufficiali superiori; di quegli ufficiali appunto che oggi dicono ingiusto ed esagerato, quando non lo negano, il malcontento dei propri dipendenti. Ben potrebbero attestarlo quegli ufficiali che fecero il subalterno per otto anni appena, e a 27 o 28 anni, non solo furono promossi capitani, ma insieme col grado ebbero — innovazione attuata pure in quell'epoca di fortuna — la concessione del cavallo. Diciamo così perchè un bel giorno, o meglio un brutto giorno, il ministro Pelloux, come è noto, tolse ai capitani il cavallo, da poco concesso.

Non è possibile formarsi un'idea di quel che avvenne per questo fatto nella massa dei capitani; fu tale l'esasperazione, che parve per un momento — un momento durato parecchi anni — che i capitani avessero perduto poco meno che il ben dell'intelletto, o fossero diventati..... sovversivi, tante furono le esorbitanze di linguaggio cui si giunse clamorosamente in quell'epoca. Quanti, che oggi son tenenti-colonnelli e colonnelli, e si scandalizzano dei molto più giustificati lamenti degli odierni subalterni quarantenni, gridarono a quel tempo — poco meno che in piazza — la loro esasperazione, con una eccessività di parola che mai ebbe confronti, nè prima nè dopo!

Anche su questo punto, poichè cade in acconcio notarlo, bisogna dire la verità; bisogna riconoscere che fu quello il momento in cui la disciplina militare ebbe il colpo più rude; fu quello il momento che si cominciò a propagare nell'esercito una licenza di parola veramente penosa. E' giusto notarlo, perchè se oggi i quarantenni subalterni sfogano il loro malcontento con arditezza di parola, talvolta eccessiva, gli odierni comandanti ed educatori di ufficiali dovrebbero esattamente esclamare *mea culpa* e riconoscere che essi, al loro tempo, han fatto scuola. Non ci sembra questa un'inutile divagazione perchè non è mai inutile — specialmente in certi momenti — esaminare da qual pulpito venga la predica. Per avere un'idea della misura cui giunse questa concitazione degli animi, non vogliamo, come ben potremmo, ricordare episodi in cui furono compromessi ufficiali superiori viventi.

Noi siamo ben lungi dall'attribuire soverchio valore a certe intemperanze commesse al tempo famoso in cui fu tolto il cavallo ai capitani di fanteria. Furono intemperanze, che possono essere classificate e compatite sotto il titolo di ragazzate; ma abbiamo voluto accennare a certi precedenti perchè, siccome tutto è relativo a questo mondo, non ci è sembrato inutile istituire nel nostro argomento un rapporto di relatività, sul quale, primi fra tutti, dovrebbero meditare gli odierni ufficiali superiori, per riacquistare un po' dello smarrito senso di realtà pratica. Infatti, se gli odierni ufficiali superiori vogliono che si compatiscano quelle loro più o meno clamorose intemperanze commesse per l'unico fatto che si vedevano costretti a fare il servizio a piedi, da *capitani a trent'anni*, dovrebbero riconoscere giustificato il malcontento degli odierni subalterni i quali, dopo esser restati subalterni per un tempo doppio di quello trascorso da loro in tale grado, quando, intorno alla quarantina, si vedono alfine promossi al sospirato grado di capitano, sono costretti a seguitare per altri quattro anni a prestare ancora servizio a piedi.

***

Ma è poi veramente così intollerabile fare il servizio da capitano a piedi, quando si è giunti a un'età che tocca o supera la quarantina? Il sacrificio che si chiede è gravissimo, e ripugna di sobbarcarvisi, non tanto per considerazioni d'ordine fisico, quanto per considerazioni d'ordine morale. In altri tempi, quando la coltura media dell'ufficiale era molto differente da quella che si richiede oggidì; quando l'essere ottimo marciatore era qualità suprema del capitano come dell'ultimo soldato, è facile intendere come e perchè il capitano dovesse mettere tutto il suo orgoglio nel fare il proprio servizio a piedi, a fianco dei soldati; ma oggi che il carattere dell'ufficiale è così completamente mutato; oggi che all'ufficiale, e sopratutto al capitano, si richiede essenzialmente l'importantissimo e sempre più arduo compito di educatore, oggi che, con tanto sviluppo di mezzi di trasporto, neppure ad un servitore si avrebbe il coraggio di ordinare una commissione che importasse la necessità di percorrere soltanto due o tre chilometri a piedi, oggi è divenuto un peso veramente intollerabile quello di dover percorrere abitualmente, per le ordinarie esercitazioni di marcia e di manovra, venti, venticinque e trenta chilometri. Ma, qualunque possa essere la gravità del sacrificio in sè stesso, si potrebbe anche esigere che fosse compiuto con animo più o meno lieto o rassegnato, quando questo sacrificio fosse chiesto in nome di un superiore interesse, in nome del miglior compimento del proprio dovere. Ma è invece perfettamente il contrario; e qui è il lato morale, il lato gravissimo della questione. Un capitano costretto a fare il servizio a piedi, all'età di 40 o 45 anni, si sente impotente e quindi si sente avvilito dinanzi ai suoi soldati di 20 o 25 anni. Egli potrà essere un eroe, potrà essere un martire, ma non avrà la forza di condurre, di tenere, serrata in pugno, la compagine della sua compagnia, durante le lunghe marce e meno ancora nel momento decisivo del combattimento. Mentre il soldato a 20 o 25 anni non deve fare altro nelle marce che compiere la sua strada, il capitano, il quale deve poter essere, in qualunque momento, in qualunque punto della sua colonna, è costretto spesso a fare un cammino doppio o triplo, specie in quei momenti in cui solo la voce e l'esempio del capitano può salvar dallo sfacelo la compagnia. Durante il combattimento poi anche il più profano di cose militari intende quale enorme vantaggio sia per una truppa avere il capitano che giunga sul luogo dell'azione nel pieno possesso della sua vigoria fisica, e non averlo logorato, sfinito da una lunga serie di marce a piedi.

***

Appunto per queste ragioni, il cavallo, dopo essere stato tolto, fu restituito ai capitani di fanteria: ma pare sia destino inesorabile che, in Italia, nessun provvedimento riparatore debba mai esser preso in misura completa; si direbbe quasi che si abbia sempre timore di raccogliere troppo buoni frutti da un atto di evidente utilità e di riconosciuta giustizia. Non basta che i nostri governanti, prima di risolversi a compiere un atto qualsiasi di provvida riparazione, han bisogno di lasciare, per un lunghissimo periodo, inasprirsi il malcontento fra gli interessati; ma quando finalmente l'evidenza è riuscita a squarciare il velo anche dinanzi agli occhi dei ciechi e le ragioni di giustizia e di bene intesa utilità finiscono col prevalere, par che sia proprio fatale che almeno uno strascico del male rimanga affinchè in qualche misura il malcontento seguiti a perpetuare i suoi effetti deleteri. Così è avvenuto che quando finalmente i responsabili del governo dell'esercito si son persuasi dell'errore enorme di aver tolto il cavallo ai capitani e han risoluto di restituirlo, han voluto che, almeno per i primi quattro anni di grado, il cavallo non fosse concesso. E poichè da quando fu restituito il cavallo ai capitani di fanteria fino ad oggi si è andata sempre più ritardando la promozione dei tenenti a capitani, questa esclusione ha magnificamente servito ad esasperare sempre più gli animi di coloro che, per il progressivo arenamento delle carriere, vedevano farsi sempre più tristi le proprie condizioni. Avevamo dunque ragione di chiudere il nostro precedente articolo notando che quando il vecchio subalterno giunge dopo 16 o 17 anni al sospirato grado di capitano, una nuova delusione lo attende, perchè per altri quattro anni dovrà sentirsi, nel disimpegno del proprio servizio, in condizioni di inferiorità rispetto ai propri colleghi del nuovo grado, di cui molti, per sola volontà della sorte, son più giovani di lui e non han tirato come lui per quasi 17 anni la famosa carretta del subalterno.

E sarebbe, può dirsi, cosa da nulla riparare ad una così enorme ingiustizia e ad un così grave inconveniente, come vedremo.

Fabio Ranzi.

A proposito di crediti militari.

Roma, 26, ore 22.

Questa sera il *Messaggero* si occupa della questione dei maggiori crediti militari, confermando sostanzialmente le informazioni del vostro corrispondente parlamentare e ciò che ha lasciato intendere l'on. Majorana nella intervista pubblicata dalla *Stampa*. Scrive dunque il *Messaggero*: « Da qualche tempo si parla di nuovi crediti militari, di accordi presi per il riguardo in seno al Gabinetto e di progetti di legge già concretati. E' fuori di dubbio che in recenti Consigli dei ministri, le questioni militari furono oggetto di discussione, ma se ne trattò non nel senso di proporre nuovi crediti straordinari, ma di vedere se e in quanto i bilanci della marina e della guerra possono essere in qualche modo migliorati, senza un notevole aggravio per le finanze. In questo senso Mirabello espose le necessità della marina ed il generale Viganò, dal canto suo, riportando il parere della Commissione suprema per la difesa nazionale, dichiarò quanto sia esiguo il fondo stanziato per provvedere alle spese di fortificazione e per gli acquisti di artiglieria di grande potenza. Queste osservazioni fatte dai ministri sono state esagerate e divulgate, ed hanno finito per convertirsi in crediti straordinari. »

Il *Messaggero* ritiene che « la questione nello stato attuale delle cose resta nei modesti termini esposti dai ministri interessati ».

Ancora dell'on. Majorana all'officina Carte-Valori.

Roma, 26, ore 24.

Che il ministro del tesoro fosse venuto a Torino per conferire prima con il presidente del Consiglio e quindi sottoporre al Re il dissidio di lui con il ministro della guerra e con il ministro della marina a proposito della proposta di nuove spese militari lo avete già categoricamente smentito voi nell'intervista pubblicata ieri. Anche io posso assicurarvi che quella notizia, data da un giornale romano, non ha ombra di fondamento. Ma l'autore dell'intervista aveva ragione di mostrarsi piuttosto scettico di fronte alla ragione di quel viaggio datagli dal ministro. Questi assicurò che era venuto costì unicamente per rendersi conto del come procedeva la stampa delle carte-valori e precisamente dei titoli di rendita. Questa era la verità, ma non tutta la verità. Da informazioni assunte ad ottima fonte mi risulta che il ministro corse a Torino per scongiurare uno sciopero degli operai addetti all'officina Carte-Valori. Bisogna notare che alla fine di dicembre deve essere finita la stampa dei nuovi titoli di rendita, che devono essere sostituiti ai vecchi. Uno sciopero degli operai avrebbe ritardato il lavoro rendendo impossibile il cambio dei titoli con il principio del prossimo anno, il che avrebbe messo il Governo in grandi imbarazzi, specialmente di fronte all'estero. Da ciò l'allarme del ministro e la sua immediata partenza per Torino.

Come già abbiamo riferito, il ministro, nella sua recente visita a Torino, ha ricevuto una commissione, che gli ha esposto i desiderata del personale operaio addetto all'officina.

Morgari spiega al proletariato la concezione integralista.

Il partito e le organizzazioni economiche.

Roma, 26, ore 22.

Oddino Morgari continua a preparare i lettori dell'*Avanti!* alle sorprese che il prossimo Congresso socialista prepara loro, nelle prevedibili tumultuosissime adunanze. Oggi spiega al proletariato la concezione integrale del socialismo, e scrive: « Si osa contestare che la disputa delle tendenze sia nociva, e si sostiene che è benefica, perchè dall'urto delle idee sprizza la verità. Lasciate che tenzonino! Esse chiariscono i problemi. In tesi generale consentiamo anche noi in questo. Però nel caso specifico gli schiarimenti.... imperversano, ma le posizioni delle schiere in battaglia sono quelle del primo giorno, mutati solo i nomi ». Riconosce la necessità di discutere sulla direttiva da imprimersi al movimento, acciocchè ottenga il frutto che si propone, e ricorda che la battaglia intestina riuscì dannosa sopratutto per il tono adottato da molti scrittori tendenzaiuoli nelle polemiche, e per l'eco che quegli scritti ebbero nell'ambiente socialista: cosicchè contro le buone regole la forma ha influito sulla sostanza. « Avviene — dice, — purtroppo, il fatto che la forma della discussione influisce sulla sostanza di essa e ne modifica in senso patologico i risultati, conducendo alla esagerazione delle tesi ». Rifà la storia delle origini delle varie tendenze, e si perde in ragionamenti misteriosissimi.

Eccovi le conclusioni della relazione sui rapporti tra il partito e le organizzazioni economiche, che sarà presentata al prossimo Congresso:

« Il Congresso dichiara di non riconoscere nel partito socialista altra ragione d'essere, all'infuori di quella che lo vuole sollecitatore e cooperatore del proletariato nel suo movimento di ascesa, fino alla sua completa emancipazione;

« Invita il partito stesso a tenersi più intimamente a contatto colla vita del proletariato e delle organizzazioni operaie, per trarre dalla viva esperienza dei fatti e dalle condizioni reali delle masse consiglio e guida per la tattica da seguire, e raccomanda a tutti gli organi del partito:

« *a)* di intensificare il lavoro di propaganda in mezzo alle classi lavoratrici, per sospingerle ad attaccare le classi privilegiate;

« *b)* di curare attivamente, con criteri razionali e metodici, il lavoro elettorale, organizzando uffici elettorali per Collegi e per Comuni, con uffici di corrispondenza in ogni Circolo socialista;

« *c)* di aprire scuole serali e festive, per preparare gli operai all'elettorato;

« *d)* di agitare in mezzo alle masse le più urgenti questioni che scaturiscono dai bisogni delle classi operaie;

« *e)* di promuovere Comizi, manifestazioni, agitazioni e scioperi contro la mancata applicazione della legislazione operaia e contro la violazione dei diritti di associazione e delle libertà conquistate;

« *f)* di dare tutto l'appoggio possibile perchè in ogni località la classe operaia raccolga le varie sue Associazioni nelle Camere di lavoro e le colleghi alle organizzazioni nazionali e internazionali. »

Una circolare sui libri di testo

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il ministro Rava ha diramato una circolare alle Autorità scolastiche circa i libri di testo delle scuole medie. La circolare dice che la scelta dei libri di testo delle scuole secondarie presenta attualmente due difetti che si debbono evitare: quello di lasciare l'alunno troppo abbandonato a sè senza sussidi di libri che gli siano di guida per riandare le lezioni del professore, e quello di sopraccaricarlo di troppi libri, che, sebbene utili, non hanno per lui una stretta necessità e presentano il pericolo di disperderne l'attività e di stancarne la mente. E vi è anche il caso, pur troppo non infrequente, di libri acquistati all'aprirsi delle scuole e rimasti ancora intatti alla fine dell'anno. Pochi libri scelti fra i migliori saranno preferibili a molti, e tanto più se compilati con quella sobrietà e chiarezza che sono indispensabili alla scuola. Sarà cura e vanto del professore di chiarire e integrare i libri di testo con lezioni a viva voce, così da farne risaltare tutto il valore e renderlo una guida sicura, di facile studio domestico e di utili riflessioni. Un buon criterio per la scelta dei libri di testo non ha soltanto una evidente importanza didattica, ma ha anche il pregio di essere conforme agli interessi economici della famiglia, di cui bisogna tenere il debito conto, e che si desidera non siano mai trascurati. Frequenti lamenti si fanno contro l'aggravamento delle tasse scolastiche: non deve dare nuova ragione la spesa dei libri di testo se eccessiva e ingiustificata.

Il ministro prosegue concludendo col raccomandare di mutare il meno possibile i libri adottati, e solo quando vi siano gravi ed evidenti necessità lo si faccia, e quando lo sia consentito dalla circolare 31 ottobre 1904, di cui il ministro raccomanda le disposizioni.

I ferrovieri protestano pel telegramma a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Pel telegramma del ferroviere Traveglia, diretto all'on. Giolitti, in cui i ferrovieri tributavano lodi al presidente del Consiglio per l'avvenuto pareggiamento degli anziani e l'emissione dell'organico, il Sindacato ferrovieri italiani e il Riscatto inviano all'*Avanti!* la loro protesta, dicendo che essi non si sono mai sognati di tributare la loro gratitudine a chi invece ostacolò il conseguimento delle migliorie richieste dalle classi ferroviarie, sapendo bene che, se si sono ottenuti e il pareggiamento e l'organico, si debbono esclusivamente all'opera tenace delle organizzazioni. Intanto moltissimi ferrovieri, ai quali fu per sorpresa carpita la firma, si sono già affrettati — aggiunge l'*Avanti!* — a protestare presso la sede del Riscatto ferroviario italiano e il Sotto-Comitato del Riscatto ferroviario.

Il nuovo Sillabo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di confermare e completare la notizia già data da qualche mese: « E' prossima la pubblicazione di un nuovo Sillabo, che si viene preparando e concretando in Vaticano, di una lista cioè di errori condannati dal Papa. Le proposizioni condannate apparterrebbero ad alcuni scrittori che in questi ultimi tempi hanno fatto parlare non poco di sè nel campo religioso. Se le nostre informazioni, come crediamo, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — sono esatte, in questo Sillabo non si condannerebbero affatto proposizioni di ordine politico. La promulgazione dell'importante documento sarà preceduta da una enciclica, come già il Sillabo pubblicato da Pio IX nel 1864 venne dopo l'enciclica *Quanta cura*. »

Le deficenze del sistema carcerario

Aumento di spese — Nuove disposizioni disciplinari — Riforme per un nuovo trattamento ai detenuti — I condannati ed i lavori di bonifica.

Roma, 26, ore 14.

Il direttore generale delle carceri, comm. Doria, nella lettera con la quale presenta al ministro dell'interno la statistica carceraria del 1902-1903, trattando del personale delle carceri in genere, osserva che, benchè il progetto pel miglioramenti nel personale tecnico, amministrativo e di custodia, applicato col regolamento 15 settembre 1904, recasse in complesso un aumento di spese non indifferente, esso apparve subito inadeguato al bisogno medesimo, e tale è oggi nel suo complesso la pianta organica di tutto il personale, per cui l'Amministrazione si dibatte di continuo nelle strettezze e nei disagi che le inceppano il cammino.

L'aumento di spese servì soltanto a migliorare le condizioni del personale come misura di equità in confronto ad altre Amministrazioni dello Stato e non a portare un aumento nel numero dei funzionari ed agenti, la cui scarsità è così aumentata che si hanno molte carceri di provincia e di circondario prive di direzione ed affidate alla vigilanza degli uffici locali di prefettura e di sotto-prefettura, i quali vi attendono sempre insufficientemente per la scarsa competenza del loro personale, che se ne interessa pochissimo.

Dopo l'applicazione delle nuove disposizioni disciplinari pei detenuti, un'altra manchevolezza è andata aggravandosi: il servizio sanitario. Queste disposizioni attribuiscono ai medici un lavoro ed una responsabilità gravi, poichè il loro intervento è assai frequentemente richiesto anche all'infuori delle necessità derivanti dalle esigenze terapeutiche. Oltre a ciò, le pretese di sempre maggiori e sollecite cure agli infermi nei penitenziari e nelle prigioni preventive tolgono all'esercizio dell'ufficio sanitario quel carattere di precarietà che fece sempre considerare i medici come un personale semplicemente aggregato all'Amministrazione.

Parlando poi delle tendenze sociali moderne per un nuovo trattamento da farsi ai detenuti, il comm. Doria dice che con l'andar del tempo bisogni e difficoltà all'esercizio del magistero repressivo e punitivo si moltiplicano. Sarebbe follia sperare di poter riparare a questi bisogni coi mezzi attuali, poco dissimili dagli antichi per metodo, per sostanza e per finalità.

Occupandosi poi del personale di custodia, il comm. Doria dice che esso reclama le maggiori cure dell'Amministrazione. La recente riforma del 1904 non è bastata a sistemarlo convenientemente, d'onde la necessità di nuovi studi per ulteriori modificazioni. La lettera ricorda ed enumera tutti i benefizi apportati dall'organico del settembre 1904 al Corpo carcerario; stigmatizza le manifestazioni delle guardie carcerarie per ottenere ancora miglioramenti, ed aggiunge che una volta ottenuto il completamento del ruolo, e l'aumento di esso occorrendo, ed allontanato l'ostacolo agli arrolamenti, il personale godrà immancabilmente di tutti i vantaggi a cui aspira, non escluso quello della più frequente concessione del permesso di contrarre matrimonio.

Il comm. Doria riferisce inoltre che alla legge 26 giugno 1904 sull'applicazione dell'opera dei condannati ai lavori di bonificazione dei terreni incolti e malarici si è potuto dare esecuzione soltanto parziale, con l'invio di pochi condannati in quelle colonie dove si manifestava la necessità di opere di bonifiche.

Ad attuarla interamente mancano all'Amministrazione mezzi adeguati per il personale occorrente, esigendo ragioni di sicurezza l'impiego di un rilevante numero di agenti per la custodia e sorveglianza di condannati in campagna. Quindi l'applicazione completa della legge dovrà essere rimandata al momento in cui sarà ottenuto l'invocato aumento di personale.

Corrado Ricci alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

E' giunto a Roma Corrado Ricci, nuovo direttore generale delle Belle Arti. Egli questa mattina stessa si è recato alla Minerva, ove è stato ricevuto dal ministro on. Rava, col quale ha avuto un colloquio abbastanza lungo. Argomento principale del loro discorso è stato l'indirizzo che Corrado Ricci intende dare all'importante ufficio cui è stato preposto. Corrado Ricci ha esposto brevemente al ministro le linee principali del suo programma, già in parte noto al pubblico, accennando, si crede, anche alla questione più importante, cioè alla questione pecuniaria, dalla soluzione della quale logicamente dipende in massima parte l'attuazione del grande programma di riforme ideate dall'insigne artista. Egli sarà ancora in questi giorni ricevuto dal ministro, ma non prenderà possesso del suo ufficio che ai primi di ottobre.

Epilogo di un caso luttuoso al Tribunale Civile di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La notte del 20 gennaio scorso un deviatore addetto alla stazione Tuscolana si accorse che da un vagone merci usciva del fumo. Dato l'allarme ed aperto il carro, un terrorizzante spettacolo si offerse ai presenti. Imperocchè tra le fiamme e le volute di fumo che si sprigionavano alte, acri e dense dalla paglia incendiata contenuta nel carro, si poterono scoprire sul piano di esso, riversi e boccheggianti, due soldati e due cavalli. Provveduto al salvataggio, i due militari furono identificati in Primo Rosan, da Venezia, e Pineo Sebastiano, da Rocca Palumbo, appartenenti al 1.o reggimento fanteria, che scortavano da Perugia a Nettuno i due cavalli, di proprietà dei capitani Cosimini e Schenardi. Trasportati all'ospedale, il Pineo dopo poco tempo, tra atroci spasimi, moriva vittima delle gravissime ustioni riportate, mentre il Rosan vi giacque varii mesi, per uscirne riformato dal servizio militare per inabilità totale e permanente. La triste sorte dei due soldati, che tanta commiserazione sollevò in Roma, provocò un'inchiesta da parte delle Amministrazioni ferroviaria e militare, ma nulla si potè assodare a carico delle vittime. Ora il terribile caso ha avuto il suo epilogo innanzi al Tribunale Civile di Roma, ove il padre del Pineo e il Rosan convennero il comm. Bianchi, quale direttore generale delle Ferrovie dello Stato, per sentirne dichiarare la civile responsabilità in conseguenza della morte del Pineo e delle lesioni del Rosan, con condanna alla rifazione dei danni. La Difesa degli attori sostenne essersi dalla Ferrovia violato il contratto di trasporto, e trattarsi quindi di colpa contrattuale, ed essendo in tal caso la colpa del vettore presunta, essere questi tenuto a fornire la prova che il fatto non fosse a lui in nessun modo imputabile. La Difesa delle Ferrovie invece svolse la tesi trattarsi di colpa aquilia, e pertanto essere i « sinistrati » tenuti a provare la colpa e la responsabilità del vettore. Il Tribunale accolse la tesi della Difesa dei militari, condannando in conseguenza le Ferrovie dello Stato ai danni.

Navi americane a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 13,20:

Stamane, alle ore 8,15, erano in vista le due navi da guerra americane *Virginia* e *Pensilvania*; la *Virginia* è entrata alle ore 8,30 in porto, la *Pensilvania* è rimasta alla rada di Santa Lucia. Sono state sparate le salve d'uso.

Un'interpellanza sui casi di Pola.

Il pangermanismo e il Governo austriaco.

Roma, 26, ore 23.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « Eccovi l'interpellanza dei deputati Bennati e Consorti presentata al ministro dell'interno: « Il 9 corrente arrivarono a Pola alcuni soci della Società corale di Leoben, che furono ricevuti dalla Società corale tedesca di Pola. In tale occasione la Società corale tedesca di Pola pubblicò una poesia, in cui era intaccato il carattere nazionale delle città di Pola e dell'Istria. Di più, quei signori, nel loro zelo politico, andarono tanto oltre da invitare con quella poesia alla conquista dell'Istria, al grido di: *Viva la Germania!* Come si ebbe conoscenza del contenuto di quella poesia, alcuni cittadini di Pola decisero di rivolgere un appello alla cittadinanza per rendere pubblica quella poesia provocatrice ed offensiva, ma il commissario di polizia Zeni sequestrò l'appello. All'arrivo dei cantori di Leoben si diedero convegno sulla riva una massa di cittadini polesi, e poichè i cantori di Leoben e quelli tedeschi di Pola intonarono una canzone pangermanista, i cittadini, in segno di protesta, si diedero a gridare: *Viva l'Italia! Viva Trieste italiana!* Si trovava presente all'arrivo anche il capitano distrettuale barone Rainlein, il quale si rivolse alla cittadinanza, protestando contro la dimostrazione; ma poichè uno dei presenti gli ebbe mostrato copia della poesia che quella dimostrazione aveva provocata, egli stesso dovette riconoscere che quella era un'offesa alla cittadinanza polese, e dichiarò che sarebbe stata sequestrata. Pur tuttavia quattro giorni dopo quella poesia comparve sul giornale tedesco di Pola, *Polaer Tagblatt*, senza che il giornale venisse sequestrato. Ma non basta. Allora lo stesso capitano distrettuale, quantunque come rappresentante del Governo debba tenersi lontano da ogni dimostrazione, trovò opportuno intervenire alla festa che i cantori di Pola diedero in onore di quelli di Leoben, approvando così quasi il contegno degli stessi verso la città. Pochi giorni dopo la dimostrazione, quattordici cittadini polesi furono condannati dal commissario Zeni a pene di multa da 10 a 50 corone, in base alla famigerata patente del 1854, e ciò perchè avevano osato protestare contro gli offensori della città e la loro provocazione. Uno studente e giornalista, verso il quale non fu menomamente provato che avesse preso parte alla dimostrazione, fu persino condannato a cinque giorni di arresto. In presenza di questi fatti, i sottoscritti rivolgono al ministro dell'interno la seguente interpellanza: — E' S. E. a conoscenza del contegno tenuto dalle Autorità politiche e di polizia nelle summenzionate occasioni? Cosa intende S. E. di fare al fine che simili fatti non abbiano più a ripetersi? »

Arresti di operai regnicoli nell'Istria

Trieste, 26, ore 14.

Mandano da Pola la seguente impressionante notizia: Un giornaletto slavo racconta che sulla linea della ferrovia dello Stato Pola-Divaccia, e precisamente sul binario presso la stazione di Herpelle sarebbero state rinvenute delle cartuccie di dinamite. La scoperta pericolosa venne fatta dai contadini poco prima che passasse il treno di Corte, recante l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, reduce dalle manovre in Dalmazia.

In seguito a tale scoperta furono arrestati parecchi operai regnicoli che lavorano in quei paraggi. Il giornaletto slavo non fa nomi. La notizia fu telegrafata a Graz e a Trieste, però essa viene accolta con molta diffidenza. E' noto che la stampa slava cerca in tutti i modi di far guerra ai poveri regnicoli che sono chiamati nell'Istria per faticosi lavori di sterro, dunque non è improbabile che la notizia sia una grossolana gonfiatura. Al regio Consolato, non si sa nulla di arresti. Ad ogni modo prenderò ulteriori informazioni.

Il pangermanismo di Schoenerer in Austria

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Vienna: « L'organo pangermanista *Alldeutsches Tagblatt* pubblica un manifesto del deputato Schoenerer. Questi dichiara che il suo partito (respinto definitivamente nella minoranza dalla riforma elettorale, che dimostra un avviamento alla completa slavizzazione dell'Austria) modifica il suo programma tendendo all'ingresso dell'Austria come membro federato, nell'impero tedesco, e aggiunge allo stesso suo programma l'unione personale per i futuri rapporti con l'Ungheria, alla quale abbandonerebbe la Dalmazia e la Bosnia Erzegovina. La lotta contro l'opera di slavizzazione in Austria, specialmente e contro la creazione di Università slave, è da continuarsi con tutti i mezzi possibili, come pure è da continuarsi il movimento di rottura con Roma.

L'assistenza agli alienati

Il Congresso di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Stamane ebbe luogo, all'Università commerciale, l'inaugurazione del secondo Congresso dell'assistenza degli alienati. Gran numero di persone eminenti d'Italia e delle altre nazioni intervennero. Il presidente del Comitato organizzatore, prof. Tamburini, pronunciò il discorso di apertura, dicendo che il compito dei partecipanti a questo Congresso sarà piuttosto quello di preoccuparsi dei modi della profilassi delle malattie mentali, la cui frequenza è piuttosto in aumento che in diminuzione, e dei modi di proteggere la società dai pazzi pericolosi e dai pazzi criminali. Inoltre il Congresso è chiamato a discutere di alcune forme di assistenza, cioè dell'assistenza famigliare e della colonia autonoma per gli epilettici alcoolici e deficienti. Seguirono brevi discorsi del sindaco, del prefetto, di varii delegati esteri.

Vengono letti i telegrammi di adesione dei ministri Giolitti, Tittoni, Gallo e Rava. Poscia il Congresso inizia i suoi lavori con la presa in considerazione della proposta del dottor Frank di Zurigo per la fondazione di un Istituto internazionale che abbia per iscopo di studiare e combattere le cause delle malattie mentali. Prese la parola anche l'on. Leonardo Bianchi, dell'Università di Napoli, il quale determinò rapidamente la posizione precisa in cui la psichiatria si trova oggi rispetto al problema della prevenzione delle malattie mentali. Dopo lungo esame della questione, il Bianchi pose tra i mezzi precipui di profilassi delle malattie mentali la scuola che può plasmare le varie individualità fin dall'inizio e quindi fare una cernita intelligente dei più o meno adatti. Seguì poi il comm. Merlo, rappresentante del Governo italiano, che appoggiò anche lui la proposta Frank.

Il viaggio della Regina madre

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17,5:

Si ha da Bourg-la-Reine: La Regina madre d'Italia è giunta lunedì sera a Bourg-la-Reine. Ha visitato, ieri mattina, la magnifica chiesa di Bourg, ed ha fatto numerosi acquisti. Presso la Ditta Fournette ha acquistato tutti i gioielli antichi, già appartenenti alla Casa di Savoia. E' ripartita nel pomeriggio, dirigendosi per Parigi.

Sulla tomba.

(Novella di Matilde Serao).

Quel pittore dipingeva dei quadri assai singolari. Il suo grande pregio era l'energia del concetto violentemente espresso nella forma del colore. Non piacevano a tutti, i suoi quadri; specialmente a coloro che si compiacciono dei lavori leccati, verniciati e dipinti sino all'ultima linea; specialmente non piacevano ai cultori delle figure eleganti e pallide da acquarello, a quelli che vanno in estasi dinanzi ai toni delicati di una oleografia. Coloro che avevano questi gusti graziosi, gentili e meschini, trovavano i suoi quadri troppo duri, troppo intensi; vi si respirava un'aria troppo carica di ossigeno, pei loro deboli polmoni. I paesaggi del pittore erano sempre irti e rudi; i suoi tramonti erano tragici, quasi un carattere di passione si mettesse nel sangue raggrumato del sole senza raggi. I suoi *interni* erano cupi, un fondo unito, senza concessioni di forma, senza lenocinii d'artista, poco ornamentazione, che metteva più in luce un seggiolone intagliato, un grande caminetto, che le figure del suo quadro. Gli si addebitava anche una certa sprezzatura del disegno, un bizzarro modo di contorcere lo scorcio dei suoi personaggi, una ricerca dei soggetti gravi, e che fanno pensare. I suoi quadri erano ammirati moltissimo o denigrati moltissimo.

Il pittore era ancora giovane e robusto, malgrado otto o dieci anni di travaglio continuo per farsi accettare in questa società, in cui pare che non tutti godano il diritto di vivere. Egli non avea fatto che lavorare, lavorare sempre, ed il successo era venuto lentamente, ma era venuto. Aveva trentasei anni, ed era alto, fortissimo, con una testa poderosa e leonina, un po' rigida di contorni, con certe spalle erculee, che reggevano ad ogni fatica. Quando la foga del dipingere se lo prendeva, allora rimaneva dodici ore, in piedi, innanzi al cavalletto, senza provare un minuto di stanchezza, senza impallidire. Per ritrovare un paesaggio, camminava per ore ed ore, inerpicandosi sulle rocce, scendendo nei burroni, salendo sugli alberi, scavalcando muri, nell'idea ostinata di vedere quello che doveva dipingere. Era costante, tenace, ferreo nella sua volontà.

A trent'anni aveva sposato una creatura piccola, bianca, snella e bionda, quasi una bambina, tanto gentilina, tutta graziette, tutta soavità. In realtà, egli non avrebbe osato chiedere quella poesia bionda e delicata, egli rude e colossale pittore. Gli pareva quasi di dovere spezzare quel fiorellino gracile. Ma ella lo avvinse così bene, con le sue arie infantili e i trilli da uccellino della sua voce, che egli ardì chiederla. Gliela dettero. Era già un pittore eccellente, la critica si occupava seriamente di lui, i suoi quadri si vendevano subito, non ad altissimo prezzo, ma tanto da procurargli una bella agiatezza. Egli sposò il suo bottoncino d'oro.

Egli era felicissimo in casa, poichè Bianca, la moglie, gliela faceva trovare elegante, profumata dai fiori, ben calda l'inverno, ben fresca l'estate: poichè egli nulla sapeva della amministrazione, delle seccature mortali che affliggono l'anima di un artista. Ma l'amore, il profondo ed unico amore della sua vita era quella giovanetta svelta, che girava per la casa con la sua testa luminosa, coi grandi occhi sereni ed innocenti. Egli l'amava come un amante, come un marito, come un fratello, con un amore fatto di protezione e di adorazione.

Non si sa se lei avesse o no amato mai il pittore. Lo aveva sposato. Tutte le lodi date al suo grand'artista l'avevano esaltata, forse, sino all'amore; ma, dopo il matrimonio, vi si era abituata e le tornavano indifferenti. Naturalmente, come tante donne, non comprendeva punto l'arte. Le sembrava una cosa di lusso ed inutile. Quando vedeva il marito pensieroso, agitato, ella si stringeva nelle spalle, con un piccolo atto di disdegno. Ella comprendeva che i quadri davano danaro, ma le parevano un po' folli coloro che li comperavano. Quando il marito le narrava il progetto di un quadro, ella ascoltava, nascondendo uno sbadiglio dietro la manina. In ultimo, in mezzo all'entusiasmo dell'artista creatore, ella gittava queste domande, inquiete:

— Credi che piacerà? E si venderà poi?

Egli si sgomentava. Sua moglie non capiva: ma egli l'adorava. Quando comprese che la seccava, narrandole le sue idee, non gliene parlò più. Si tenne per sè i suoi sogni. Ella, sola, a casa, cominciava ad annoiarsi. Voleva uscire; egli non poteva accompagnarla. Orribilmente e taciturnamente geloso, la lasciò uscire sola. Fremeva dinanzi al quadro che dipingeva, pensando a coloro che nella via guardavano sua moglie, le dicevano qualche parolina di complimento, la seguivano, forse. Sulla tela, la sprazzata del colore diventava efficace o passionata; ma in casa egli non domandava nulla, non faceva rimostranze. Le permise di avere il suo giorno di ricevimento, come una gran dama; cioè il permesso se lo prese lei, senza chiederlo. Egli vi faceva delle rapide comparse, un po' distratto, impacciato. Ella in collera per vedergli la cravatta di traverso o le mani tinte di colore, mormorava, scotendo la sua soave testolina bionda:

— Questi artisti!

Poi, egli la condusse anche al ballo. Egli vi si trovava disorientato, con le sue spalle quadrate che sformavano la marsina, con la sua seria figura, su cui erano così scarsi i sorrisi. Ella restava sino all'alba, ballando come solo le donnine gracili e delicate possono ballare. Egli la vedeva passare dalle braccia di un elegante sciocco a quello di un brutto e cattivo soggetto, piena di buon umore, prodigando il suo spirito ed i suoi vezzi ad una folla d'indifferenti; ma non le diceva nulla, molto felice quando poteva ravvolgerla nel bianco mantello ornato di piume, e portarsela via. In carrozza ella sbadigliava, sonnecchiando. Se il marito le dava un bacio timido e leggero, ella rimaneva immobile, fingendo non averlo inteso, per non rendarlo. Sulle prime ella era andata ogni tanto a fargli una gaia sorpresa allo studio, ed egli era beato di queste visite, che gli irradiavano di amore quello stanzone un po' cupo: ma la scala era alta, ella si stancava, non andò più. Erano tanto lente le lunghe ore del lavoro, ella non veniva mai a farle parere più brevi. Quell'uomo fortissimo, quel grande artista, curvava il capo e pensava.

Un giorno o l'altro, non si sa bene quando, la moglie del pittore prese un amante. Era quasi sempre sola, disoccupata, trascurata, per quei quattro palmi di tela dipinta — diceva lei. Poi, questi grandi artisti non sono nati per essere buoni mariti — soggiungeva ancora. E lo tradiva tranquillamente. L'amante veniva in casa, come tanti altri, sedeva al desco di famiglia, s'interessava alle cose di casa. Il marito non aveva sospetti. Stringeva amichevolmente la mano di colui che gli rubava la moglie. Tutti lo sapevano, fuorchè lui. Egli, veramente solitario, veramente abbandonato, d'istinto, dipingeva quadri stupendi. Uno anzi, bellissimo, lo comprò l'amante, per dodicimila franchi. Questa vergogna si seppe; solo il marito non la seppe. Quando il marito parlava della bontà del suo quadro, la moglie sorrideva stranamente, quasi volesse dire:

— Se Carlo non mi amasse, non avrebbe comperata mai la tua tela dipinta.

Poi, il marito cominciò ad accorgersi di qualche cosa. La moglie usciva ad ore indebite. Era stata vista entrare in una casa dove Carlo, l'amante, aveva una sua. Il marito, malgrado la sua cieca fiducia, fu scosso. Ne parlò a sua moglie. Ella gli rispose alteramente. Gli disse che non tollerava osservazioni. Egli tacque. Un'altra volta, come crescevano i sospetti, ella gli rispose piangendo. Egli tacque. Finalmente quando il sospetto tremolava sulla soglia della certezza, ella non gli rispose che questo: Se continui ad ingiurarmi, ti lascio per sempre; non mi vedrai più. Egli tacque. Mai più, mai più su questo soggetto fu detta una parola, fra loro. Egli temeva troppo vederla andar via.

Fu allora che egli fece il suo maggior quadro: *Paolo e Francesca*. La scena è bruna; è una stanza tappezzata di cordovano nero, senza ornamenti, senza galanterie di tavole scolpite o di finestre binate. Un lettuccio di velluto nero è in mezzo al quadro. Sul lettuccio, distesa, morta, con la faccia bianca e sorridente, che fa macchia sul velluto nero, con le mani raggricchiate, giace Francesca. Stramazzato a terra, bianco, morto, con le spalle appoggiate al lettuccio, con la testa vicina a quella di Francesca, è Paolo. Vi è sangue sulla veste di Francesca, sangue sul giustacuore di Paolo, una pozza di sangue per terra. Le due teste, ravvicinate, pare che si bacino ancora. Lanciotto non vi è; ma è dappertutto. Quell'assenza è di un effetto artistico eccezionale. Tutto è sobrio, tutto è severo, tutto è tragico, anche il bacio, specialmente il bacio. Nessuna mimica, nessuna coreografia. Aleggia nel quadro una fatalità greca, eschiliana.

Era la migliore sua opera. Il pubblico andò in estasi, per l'artista; la moglie sorrise, guardò bene, le piacque l'abito di Francesca, e non altro. Il pittore manifestò l'intenzione di non vendere il quadro. Ma la volontà della moglie era che si vendesse. E fu venduto.

Nello stesso anno il pittore morì di una malattia di languore, come ne muoiono gli uomini troppo robusti.

* * *

Ieri l'altro sono passata presso la sua tomba. Un monumento candido, nuovo, carico di corone. Sulla pietra, in versetti addolorati, *due* nomi, *due* persone, si dolgono ancora dell'immatura morte. E sono la moglie e l'amante che si sono sposati, e il tradimento è ancora là, scritto nel marmo, sotto la luce del sole, sotto i cieli azzurri, tra i fiori; il tradimento sfacciato è sulle ossa dell'artista.

Matilde Serao.

Il nuovo viaggio del Duca degli Abruzzi all'Imalaja.

S. A. illustrerà il suo viaggio sul Ruwentzori all'Istituto geografico genovese.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

La *Tribuna* ha da Genova particolari intorno alla spedizione del Duca degli Abruzzi. Il Duca ha fatto una grande quantità di rilievi, che serviranno per la compilazione delle carte geografiche del Ruwentzori. Il Duca ha di tutta la montagna una profonda cognizione geodetica. S. A. ha potuto constatare che le carte inglesi che riproducevano la montagna da lui ascesa erano completamente false, essendo state eseguite su dati approssimativi. Il Duca ha scelto l'Istituto geografico genovese per la illustrazione del suo materiale raccolto, avendo egli inoltre fatto numerose osservazioni altimetriche e trigonometriche. S. A. fu coadiuvato nei suoi lavori dal dottor Giavotto e dal tenente di vascello Castellini. Il Duca inoltre in un diario giornaliero fece importanti annotazioni, scritte tutte di suo pugno, astronomiche, geologiche, ed altre riguardanti la terra come parte del sistema solare. Pare che S. A. sull'alta cima abbia posto un segno trigonometrico, segno vittorioso di conquista. Il corrispondente aggiunge che il nuovo viaggio del Duca sarà all'Imalaja, e siccome disse di voler riposarsi per sei mesi, così il nuovo viaggio avverrà nella prossima primavera.

Nessuna intesa ancora tra Luzzatti, Chimirri e Rubini.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

A proposito della notizia secondo cui Luzzatti, Chimirri e Rubini si sarebbero intesi per concertare un piano finanziario del Ministero per opporre lo sgravio della fondiaria allo sgravio dei consumi, la *Tribuna* ha intervistato telegraficamente Luzzatti, che le ha risposto che, dopo aver finito i lavori parlamentari, non ha più avuto occasione di vedere o scrivere nè a Chimirri nè a Rubini. In quanto a Rubini, la *Tribuna* ricorda che, come presidente della Giunta del bilancio, propose e commentò l'ordine del giorno annesso alla relazione dell'accertamento, che domandava anche prima della conversione lo sgravio sul sale e sul petrolio.

Il movimento diplomatico e consolare.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* completa le sue informazioni di ieri circa il prossimo movimento diplomatico e consolare. Silvestrelli andrebbe a Costantinopoli, Malmusi a Madrid, Gallina a Tokio. Quanto ai consoli, andrebbe a riposo Degubernatis, console di Corfù; Bianchi, già console a New York, ora a disposizione. Il movimento consolare, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà ampio; sarà compresa l'istituzione di un nuovo Consolato a Cartum.

Il pontefice abolisce gli obblighi di digiuno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Tribuna* dice imminente la pubblicazione di un documento pontificio, che abolisce i numerosi obblighi di digiuno ai fedeli di tutto il mondo; li riduce a cinque giorni di vigilie strette. «Il documento, che avrà grande importanza, rappresenterà — dice la *Tribuna* — una conquista della modernità: esso conterrà disposizioni particolareggiate per l'Italia e per le altre nazioni.»

Millecinquecento pellegrini stranieri che vanno a Roma

Ci telefonano da San Remo, 26, ore 23:

Provenienti da Parigi, sono giunti nel pomeriggio, con treno speciale, 1500 pellegrini stranieri. Essi ripartiranno domattina per Roma, ove saranno ricevuti dal Papa; indi proseguiranno per Napoli.

Audace furto in danno delle Poste

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 21:

Un audace furto fu commesso in danno delle Poste. Certo Sinisi Saverio spedì da Ortanova a suo padre a Napoli tre assicurate contenenti L. 1800 in biglietti di Banca. Le assicurate, suggellate e cucite, furono consegnate al destinatario. Questi, apertele, invece del denaro rinvenne della carta tagliuzzata. L'impressione per l'audace furto è enorme.

Adolfo Rossi ricevuto dal Re.

L'interessamento del Re per le colonie italiane in America — Le idee di S. M. sul giornalismo — I mobili americani — La modestia del Sovrano.

Roma, 26, ore 21,45.

Un redattore della *Tribuna* ha avuto occasione di parlare, a Torino, con Adolfo Rossi, ispettore del Commissariato generale dell'emigrazione. Il Rossi, di ritorno dall'estero, è stato ricevuto dal Re, ed ha detto: «Si vede che la vita attivissima, una vera *strenue life*, fa bene al Re: egli gode una splendida salute. E' di eccellente umore, ed ha una conversazione viva, piena di spirito, resa più attraente da maniere così franche e cortesi, che lasciano un profondo e grato ricordo nei visitatori. Quando entrai, oggi, a mezzogiorno, nella sala di udienza, con un grosso astuccio sotto il braccio: «Che cosa mi porta?», chiese il Re, sorridendo. Quindi io ho levato dalla scatola il libro: «*Gli italiani negli Stati Uniti*», che ero stato incaricato di presentargli; volevo deporlo sopra una poltrona, perchè assai voluminoso e pesante, ma il Re, sedendosi, ed invitandomi ad accomodarmi, si posò il librone sulle ginocchia e cominciò a sfogliarlo, rivolgendomi una quantità di domande. Il Re si interessa a queste monografie, che illustrano gli italiani viventi all'estero, e fin dall'anno scorso mandò, tra l'altro, al Comitato dell'Esposizione di Milano, una medaglia d'oro per la migliore di tali monografie. Chiese subito con quali criteri si era compilato il volume, ed avendo io risposto che la prima parte era di articoli descrittivi e la seconda di illustrazioni (fatte a pagamento, per sopperire alle spese dell'opera) dei principali stabilimenti italo-americani, domandò argutamente se la seconda parte non somigliasse un po' alla quarta pagina dei giornali. A proposito di libri, il Re disse che la sua vita di lavoro non gli permette di leggere molti volumi, ma che sfoglia ogni giorno parecchi giornali e riviste. Egli non dimostra, per la stampa quotidiana, quel disprezzo che ostenta talora qualche personaggio politico. Sa che con tutti i suoi difetti è un elemento tutt'altro che trascurabile della vita moderna. Disse che tra gli altri libri ha letto quello dell'americano Sinclair, che suggerì al presidente Roosevelt l'idea della famosa inchiesta sulle carni conservate, ed aggiunse di aver notato che in quel volume si discorre dei lavoratori italiani, mettendoli insieme con quelli degli ultimi popoli. Avendo io allora parlato dei progressi che lentamente, ma continuamente fanno le grosse colonie italiane dell'America del Nord, e dei connazionali che occupano importanti cariche pubbliche a San Francisco, Boston, Filadelfia, New York, il Re mi chiese il nome di quell'assessore italiano della pubblica istruzione (Board Education) di New York (cav. Francolini), che pochi mesi or sono fece comprendere la lingua italiana tra gli insegnamenti facoltativi delle scuole pubbliche della metropoli americana.

«Il Re si informò poi, con premura, di ciò che il Commissariato generale dell'emigrazione ha cominciato a fare all'estero in favore dei nostri connazionali, ed approvò specialmente il criterio di mettere con una certa larghezza dei fondi a disposizione delle famiglie povere, i cui lavoratori sono rimasti vittime di infortuni, allo scopo di intentare cause quando vi sia dolo o colpa, ed ottenere la dovuta indennità. A proposito di stampa, essendomi permesso di dire che egli è diventato popolare anche in America, il Re mi interruppe, dicendo: «Questo lo dice lei!» mostrando di non voler soffrire tutto ciò che somiglia ad una lode.

«Se Vittorio Emanuele III è estremamente modesto, io non sono un adulatore, e fui costretto a replicare che non lo dicevo io, ma lo dicevano i fatti; come la sua iniziativa per l'Istituto internazionale di agricoltura; le sue escursioni in Calabria, fra i danneggiati del terremoto, e a Napoli, durante l'eruzione del Vesuvio. Quasi tutti i giornali americani, cominciando dal *New York Herald*, pubblicarono in quell'epoca i ritratti dei Sovrani, con parole di viva simpatia. Il Re troncò questo argomento, mentre sfogliava sempre il volume, fermandosi ad una foto-incisione, che rappresenta una fabbrica italo-americana di mobili. «I mobili americani — disse — sono veramente pratici. Qui, a Racconigi, uso una scrivania del mio bisavolo Carlo Alberto, ma a Roma mi sono fatto fare una scrivania americana. I nostri scrittoi sembrano fabbricati per gente che non abbia molta voglia di lavorare.»

«A proposito di attività ho ricordato di aver veduto il Re al Montenegro all'epoca del suo fidanzamento sempre alzato alle 5 antimeridiane.

«— Sì, — egli mi disse — mi piace alzarmi di buon'ora il mattino e coricarmi presto la sera. Ma — aggiunse ridendo — ora che l'alba comincia più tardi, non mi alzo sempre certamente alle 5.» Ed accennò alle gite compiute negli ultimi giorni ed agli inviti pervenutigli per i giorni successivi, fra cui quello di Milano. Espresse il suo dispiacere per non aver potuto visitare minutamente la mostra degli italiani all'estero, e manifestò il desiderio di tornare all'Esposizione. Insomma — conclude Adolfo Rossi — si rimane listamente confusi dell'amabilità del Re, della alacrità del suo spirito e della freschezza della sua memoria. Notisi che, soltanto stamane, prima di me, S. M. ricevette per lo meno altre cento persone, fra cui una commissione di sindaci piemontesi e il rappresentante di un'opera pia italiana proveniente da Costantinopoli.»

Il banchetto all'on. Dari a San Benedetto del Tronto

Ci telegrafano da San Benedetto del Tronto, 26, ore 23:

Oggi ebbe luogo il banchetto in onore di Dari, nella sala dello Stabilimento balneare, decorata artisticamente di trofei, bandiere tricolori e fiori. L'on. Dari fu salutato da una prolungata ovazione. Dari prese posto nel tavolo d'onore, fra il sindaco di San Benedetto del Tronto ed il presidente della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno. Vi erano pure i deputati, i sindaci e le Autorità. I discorsi furono tutti applauditissimi.

Avvelenato con una pera.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da Mosca, in data d'oggi: «Un giovanotto si avvicinò, ieri, per la strada, ad un agente di Polizia di servizio, e dopo qualche momento di conversazione gli offrì una pera. L'agente mangiò il frutto, e immediatamente dopo cadde a rovescio, senza conoscenza. Fu condotto all'ospedale, ove si constatò che era stato avvelenato. Il suo stato è grave.»

(Matin).

Una catastrofe ferroviaria nell'Illinois.

(Servizio speciale della Stampa).

Cattin (Illinois), 27, ore 0,35.

Dieci persone furono uccise e moltissime ferite in un accidente toccato ad un treno postale a Wabash. Questo procedeva con la velocità di 112 chilometri all'ora, quando urtò un treno merci.

(Reuter).

I casi di Russia

Le rivolte delle popolazioni rurali

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 16.

Una perquisizione ha avuto luogo ieri sera alla sede dell'Unione degli ingegneri, in mezzo ad un grande spiegamento di forze da parte della Polizia.

Lo *Slovo* dice che i disordini agrari si aggravano nella provincia di Viatka. La sorte dei funzionari desta inquietudini. Le Autorità giudiziarie hanno inviato sul luogo dei rinforzi. I contadini del distretto di Malayse hanno ucciso due capi di polizia e ne hanno ferito mortalmente un terzo. Hanno massacrato anche otto agenti di polizia, e ne hanno disarmati ed espulsi parecchi altri. Corre voce che il numero dei villaggi insorti superi i settanta. Il ministro degli interni ed i governatori di Viatka e di Kasan scambiano numerosi telegrammi cifrati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2.

Secondo i giornali di Mosca, i disordini nel distretto di Malmbduh, che cominciarono con l'assassinio di molti agenti di Polizia rurale, che furono perpetrati dai contadini durante l'esame dei documenti dei riservisti, hanno assunto proporzioni vaste. I contadini di 70 villaggi e cascinali del distretto si sono rivoltati apertamente ed hanno disarmato ed espulso gli agenti di Polizia.

(Reuter).

La viltà dei terroristi russi.

Veleno e bombe.

Pietroburgo, 26, ore 20.

Un ufficiale di polizia stava conversando con un individuo sconosciuto, quando questi gli offerse una bevanda. Il poliziotto accettò. Il disgraziato è stato avvelenato da questa bevanda.

Uno sconosciuto, che è scomparso, ha lanciato una bomba contro un posto di polizia di Elsingfors. Un impiegato è rimasto ferito.

La polizia di Riga ha arrestato la settimana scorsa settanta persone, fra le quali numerosi scrittori popolari. Dodici agenti di polizia sono preposti alla sorveglianza dell'ex-ministro Durnovo.

Una tranvia bombardata.

(Servizio speciale della Stampa).

Riga, 27, ore 0,35.

Alle 20 di ieri una bomba fu gettata sopra una tranvia, all'angolo della via Des Orphelines. Nello stesso momento dei colpi di rivoltella venivano tirati dalle due estremità della strada. Un viaggiatore fu ucciso, un conduttore, un sergente e due altri viaggiatori furono gravemente feriti. La tranvia fu distrutta.

(Reuter).

La bomba quotidiana.

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 27, ore 0,40.

Una bomba è esplosa poco dopo la mezzanotte, presso la residenza del signor Albrecht, procuratore, nella strada Circus.

La casa ha subito gravissimi danni; il signor Albrecht non era in casa al momento dell'accidente, e nessuno fu ferito. L'autore dell'attentato è fuggito.

(Reuter).

Le promesse di Stolypine non si avverano.

La Russia non guarisce.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1.

La pacificazione e il ristabilimento dell'ordine, promessi da Stolypine, non si effettuano. I Consigli di guerra e gli altri rimedi eroici non guariscono la Russia. Le esecuzioni capitali, di cui 5 ebbero luogo ieri, non sembrano intimidire i bombardieri. Secondo l'Agenzia ufficiosa, più di 70 villaggi del Governo di Viatka, si sono armati e rivoltati. Molti rappresentanti del Governo furono uccisi. I torbidi agrari, che ebbero luogo in tutto il bacino del Volga, sono estremamente gravi. Il *Messaggero Ufficiale*, smentendo i giornali, dichiara che il Ministero dell'interno non ha ancora elaborato nessun progetto di legge relativo alla questione ebrea. Il prefetto ha ordinato ieri di espellere da Pietroburgo 262 persone, la cui condotta non gli sembrava buona. I delegati della Lega detta dei contadini si sono riuniti a Congresso in un luogo sconosciuto e deliberarono un piano di campagna.

(Matin).

L'incapacità e l'insipienza dei ministri russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2.

Il *Recht* registra, con dispiacere, l'incapacità dei ministri russi a rendersi conto dei fatti che sono tanto chiari nello spirito dei viaggiatori stranieri. Il *Retch* trova dappertutto delle prove della debolezza del Governo, della fine di qualsiasi autorità e di uno stato di anarchia, il cui risultato inevitabile minaccia di essere la guerra civile. «Gli atti di repressione non possono — dice il giornale — fortificare il Governo, nè dargli autorità». Il *Recht* considera che la convocazione pronta della Duma è la sola speranza che resti.

(Times).

La rivoluzionaria russa arrestata a Tolosa

Parigi, 26, ore 13,10.

Si ha da Tolosa: La giovane nichilista arrestata sorvegliava il governatore di Ekaterinoslaw, il quale si è recato, colla sua signora, in riviera. La nichilista ha dichiarato che il Comitato esecutivo dei rivoluzionari russi, che si raduna a Losanna, l'ha incaricata di uccidere il governatore di Ekaterinoslaw. Essa ha quattro dita schiacciate, e dice che l'autore della grave ferita è stato un ufficiale dei cosacchi.

Imprese ferroviarie russe per 244 milioni di dollari.

Parigi, 26, ore 22,30.

Da Pietroburgo:

«Il *Recht* pubblica una circolare lanciata l'estate scorsa dalla *Russian American Technical and Trading Company*, ed offerente la concessione per 12 intraprese russe, il cui totale raggiunge i 244 milioni di dollari; sui quali, trenta milioni per la linea Viadicaucaso-Tiflis, 50 milioni per la linea Pietroburgo-Slaviansk, 148 milioni per le linee siberiane. La garanzia governativa sarebbe promessa a breve scadenza per la concessione di queste linee. La Commissione era del 5 0/0 per la concessione di linee, e del 10 0/0 per le altre concessioni. L'interesse di questa circolare consiste nel suo firmatario, Tisenhausen, presidente della Compagnia suddetta, e primo segretario del Consolato russo a New York.

Le scosse di terremoto in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 23:

Durante le ventiquattro ultime ore si sono verificate due scosse di terremoto in Termini, di cui una sensibile. Se ne verificò anche un'altra leggiera in Trabia.

Il fallimento della missione pacificatrice di Taft a Cuba

Le dimissioni del presidente Palma. La tutela di Zio Sam.

Londra, 26, ore 16.

Si ha da Avana, 26: Palma ha convocato per giovedì il Congresso cubano in sessione straordinaria per rimettergli le sue dimissioni e quelle del vice-presidente Capoto. Da parte sua Capoto ha convocato per lo stesso giorno i moderati per mettersi d'accordo sull'attitudine del partito in occasione della sessione straordinaria. Ma i moderati non sembrano disposti a rispondere alla convocazione di Capoto, il quale, dopo aver personalmente fatto annunziare ai mediatori americani che il Governo respinge assolutamente le condizioni di pace, ha dichiarato durante un'intervista che i moderati credono di essere stati trattati con la più grande ingiustizia dai commissari americani, ed ha aggiunto che Taft e Bacon si sono messi apertamente dalla parte dei liberali in opposizione al Governo riconosciuto di Cuba.

Da parte sua Taft crede che l'attitudine di Palma non sia giustificata, poichè dopo aver acconsentito ad entrare in negoziati e dopo essersi impegnato ad accettare le decisioni dei commissari, rifiuta di accettare la prima proposta e rifiuta di sottoporre ai commissari un contro-progetto. Taft ha aggiornato la conferenza coi liberali in seguito all'attitudine del Governo.

Taft allorchè ha appreso che Palma e Capoto avevano intenzione di dimettersi ha esclamato: «Hanno tradito la Repubblica e gli americani!»

Tutti i ministri ed i capi dei dipartimenti hanno presentato le loro dimissioni a Palma, ma conserveranno le loro funzioni fino a che le dimissioni del Presidente della Repubblica siano state sottoposte al Congresso.

Il signor O' Farill, segretario di Stato cubano, ha espresso l'opinione che Cuba sarà governata da una Commissione designata dagli Stati Uniti e composta da Barriero della Corte Suprema e dal generale Menocal.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 1.

La missione pacificatrice di Taft a Cuba è fallita. Non si ha più nessun dubbio a questo proposito e conseguentemente Roosevelt, dice un dispaccio da Washington al *Sun*, ha inviato al ministro della guerra l'ordine di prendere le misure necessarie perchè una forte armata americana possa essere inviata a Cuba al primo ordine. E' la prima misura decisiva presa dal Presidente in vista di un intervento armato nell'isola. Nuove corazzate e trasporti, aventi a bordo distaccamenti di fanteria di marina, sono partiti ieri da diversi porti americani per le acque cubane e saranno seguiti da altre navi. Notizie da Cuba ricevute oggi annunziano che, dopo uno scambio di lettere con Taft, il presidente Palma ha annunziato la sua intenzione di rassegnare ufficialmente le sue dimissioni al Congresso cubano. Palma, a quanto si annuncia, sarà seguito nella sua ritirata dal suo Gabinetto e da Cabota, vice-presidente.

In seguito a questi ritiri a Cuba interverranno senza dubbio gli Stati Uniti. L'armata americana invaderà l'isola e la rassicurerà, sotto la sorveglianza del funzionamento degli affari governativi cubani, mentre si preparano le nuove elezioni, che avranno luogo sempre sotto la sorveglianza americana. Una volta terminate queste elezioni e ristabilito l'ordine, lo «zio Sam» lascierà che Cuba ridiventi completamente libera e tenti di crearsi un posto tra le nazioni pacifiche e prospere. Ecco quale sarà il risultato delle dimissioni annunciate da Palma e dell'intervento armato degli Stati Uniti a Cuba.

(Matin).

Un grave conflitto alla Canea per la partenza del principe Giorgio

Il principe Giorgio ad Atene.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 13,50:

Il principe Giorgio è partito da La Canea sulla *Psara*. Numerosi cretesi armati hanno tentato di impedire la sua partenza. Le truppe delle Potenze hanno dovuto far fuoco. I cretesi hanno risposto. Vi furono due cretesi uccisi ed alcuni feriti. La popolazione ha fatto una calorosa ovazione al Principe.

* * *

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 21:

Nei disordini avvenuti a Creta al momento della partenza del principe Giorgio le truppe internazionali ebbero soltanto un morto ed un ferito appartenente al contingente russo. Le bande armate che hanno provocato i disordini erano composte di due o tre mila uomini. Furono respinte ad una certa distanza da La Canea.

Il principe Giorgio è stato ricevuto ufficialmente alla stazione da tutte le autorità. Il principe ereditario, i principi reali, i ministri delle Potenze erano rappresentati. Il ministro d'Inghilterra ha pronunciato una piccola allocuzione di benvenuto.

Zaimis, arrivato l'altro ieri, partirà subito per Creta con delle istruzioni del Governo. La partenza del principe produrrà probabilmente la pacificazione, poichè le manifestazioni restano oramai senza scopo. I consiglieri del principe Giorgio che non sono partiti colla corazzata *Psara* saranno prossimamente rimpatriati dal Governo greco. Al suo arrivo Zaimis avrà tutta la libertà di scegliersi un personale nuovo.

I tumulti e le navi europee alla Canea

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 27, ore 0,15.

La notte scorsa è passata senza incidenti. Oggi la nave da guerra francese *Flèche*, la nave inglese *Barham*, la nave russa *Donetz* e l'italiana *Governolo*, sono al largo di La Canea.

(Times).

La Canea, 27, ore 1,5.

Dopo la sommossa di ieri, durante la quale le truppe francesi aprirono il fuoco sui dimostranti, la bandiera greca fu inalberata sugli edifici governativi. I soldati francesi ed italiani la sostituirono con la bandiera cretese, ed arrestarono un certo numero di insorti rifugiatisi nella caserma degli italiani.

(Reuter).

Mohamed el Mokri a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 27, ore 0,15.

Mohamed El Mokri, che fu uno dei delegati del Sultano alla Conferenza di Algesiras, è arrivato oggi a Tangeri proveniente da Fez, per abboccarsi con i diversi rappresentanti europei sulla questione dell'inaugurazione delle riforme. El Mokri avrà per colleghi in quest'opera Mohamed El Torres ed altri due marocchini.

(Times).

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Ore torbide e minacciose ad Intra.

La risposta negativa degli industriali — Un manifesto degli industriali agli operai — L'accampamento degli scioperanti in piazza d'Armi — Il ritiro delle suore?

(Dal nostro inviato speciale).

Intra, 26, ore 12.

A conferma di quanto vi telegrafai ieri sera, eccovi altre notizie che traducono l'assoluta e sempre crescente gravità della situazione.

Stamane, a quanto mi si afferma, parecchi operai, isolatamente, in alcuni stabilimenti si sarebbero presentati per lavorare. Questo fatto gettò l'allarme nella classe operaia, e subito gruppi di scioperanti partirono per ogni punto onde accertarsi della verità della cosa e provvedere in merito.

Come vi accennai ieri, gli industriali, riuniti a Pallanza, dopo lunga discussione presero una ben grave deliberazione. In risposta ad una lettera del sindaco, che li invitava a riprendere le trattative su nuove basi dal momento che gli operai avevano nominato nuovi rappresentanti con mandato di fiducia, essi deliberarono e risposero:

«Intra, 25 settembre 1906.

«*Ill.mo signor Sindaco*,

«Ringraziamo la S. V. Ill.ma delle comunicazioni favoriteci col suo pregiato foglio di ieri. Gli industriali della regione, dopo il maturo esame della situazione della propria industria, dopo l'appello che fecero all'Associazione cotoniera, che rispose colla lettera che ci pregiarono di dare in comunicazione alla S. V. Ill.ma, sono spiacenti, anche per riguardo alla S. V. e alle Autorità, che tanto si adoprarono per far cessare questo stato di cose dannoso per tutti, di non poter modificare la loro linea di condotta.

«Colla massima osservanza

«*Per gl'industriali*: DINO PARIANI.»

Questa lettera venne tosto comunicata al sindaco, il quale, dolorosamente colpito, la trasmise senz'altro ai dirigenti la Camera del lavoro. Subito mi vi recai per rilevare l'effetto di una tale comunicazione, essendo nota la fiducia dei capi in questi giorni di venire a qualche buon accomodamento. Trovai il segretario e alcuni membri, i quali avevano già preso visione del documento. Alle mie domande così, per nulla preoccupati e come compresi da una grandissima fiducia, risposero senz'altro:

— E noi resisteremo sino alla fine!

— Potete voi fare affidamento completo sull'enorme massa che fin qui vi ha seguiti?

— Lo possiamo certamente. L'entusiasmo è grande e il morale altissimo. I continui atti di solidarietà che ci giungono da tutta Italia ce ne sono caparra.

Lasciai la Camera del lavoro e mi recai subito per appurare una grave notizia che pure era venuta al mio orecchio. Si trattava della deliberazione collettiva degli industriali per la riapertura degli stabilimenti tutti.

Salii dal sindaco e lo interrogai in proposito. Egli, senza potermi dare un'assicurazione ufficiale, mi lasciò capire che la cosa poteva essere vera.

Allora mi recai da persona attendibilissima, che avvicina per debito di professione gli industriali, e potei ottenere l'assicurazione del fatto. Come vedete, io do massima importanza a queste decisioni che in altra circostanza non formerebbero che trascurabili fattori di lotta, perchè dalle medesime dipendono indubbiamente giornate assai brutte: la sconfitta operaia qui non si avrà che a prezzo di gravi avvenimenti. Ve lo assicuro.

Ma non solo ebbi la conferma di quanto sopra. Potei avere copia anticipata dell'avviso, che qui sotto vi trascrivo, che sarà domani lanciato agli operai e alla cittadinanza e sarà affisso ai muri:

«*Operai*,

«Le Autorità, riconoscendo il vostro diritto assoluto e indiscutibile di presentarvi al lavoro, ci hanno garantito che difenderanno tale diritto con ogni mezzo di cui possano disporre, e che si opporranno energicamente a qualunque contraria coercizione.

«Vi invitiamo pertanto a ripresentarvi al nostro stabilimento, colla sicura fiducia che il vostro diritto troverà la più efficace tutela sia da parte nostra che da parte delle Autorità.

«Intra, 25 settembre 1906.

«*Cotonificio Muggiani — Cotonificio di Trobaso — Carlo Gutermeister e C. — Giuseppe Gutermeister — Pio Molinari e C. — Cotonificio Furster — Alessandro Dadli.*»

Vi lascio immaginare quali potranno essere le conseguenze della lanciata di questo manifesto. Gli industriali sono convinti che la gran massa operaia scioperi per forza, perchè trascinata dalla minoranza, più rumorosa e risoluta. Ecco forse la ragione della resistenza da parte degli industriali, come la ragione del presente manifesto.

Gli scioperanti ieri ed oggi si sono mantenuti relativamente tranquilli. In piazza d'Armi ci si trova davanti a uno spettacolo caratteristico e affatto nuovo.

Un vero accampamento di operai, uomini e donne: chi intenti al giuoco, chi a leggere i giornali, chi a discorrere della situazione.

In capo alla piazza furono scavate cinque o sei buche, e in esse fu acceso il fuoco. Sei grosse caldaie di rame ripiene bollono allegramente preparando il minestrone, che dovrà essere distribuito agli scioperanti indigenti. Anche delle grosse padelle per la frittura mandano il loro odore acuto, anche più diffuso dal vento freddo che da qualche giorno va soffiando.

Anche la distribuzione dei sussidi procede ordinata e continua.

Mentre da una parte si affretta e precipita una soluzione di cui non si vedono bene le linee e l'esito, nel campo operaio cattolico elementi quotidiani intervengono a confermare la solidarietà veramente in corpo e veramente nuova del partito.

Infatti, alle notizie che già stanotte vi trasmisi sull'atteggiamento dei Balossini, del Comitato diocesano, o dei maggiorenti, sia incorando moralmente, sia conferendo sussidi e aiuti, una un'altra ne devo aggiungere, che è di molta importanza.

Il signor Balossini, che aveva interessato telegraficamente l'intervento del Comitato diocesano per provvedere in qualche modo circa l'inconveniente grave di lasciar esposte le monache agli insulti della folla, ricevette stamane telegramma dal cav. dottor Marchisio, presidente di quel Comitato, con cui lo autorizza a recarsi dal direttore dell'Istituto Salesiano, don Rua, per invitarlo a ritirare le monache dal Convitto Muggiani.

Questo fatto viene a far entrare la contesa in un campo nuovo, e solleverà non pochi strascichi. La mancanza delle suore significa difficoltà grande di continuare il Convitto.

Un manifesto battagliero.

Intra, 26, ore 17.

Come vi ho testè telegrafato, appena gli scioperanti conobbero la risoluzione degli industriali si affrettarono a riunirsi alla Camera del lavoro per prendere gli opportuni accordi. Fra altro si stese, seduta stante, un grande manifesto agli operai in isciopero e ai cittadini. Sarà affisso oggi.

Stamane una turba di donne scese da Cossogno con bastoni e latte: strada facendo produssero un fracasso indiavolato, ed infine si condussero alla Camera del lavoro senza incidenti.

Stamane — l'ho appreso da fonte attendibilissima — allo stabilimento Muggiani sono entrati altri trenta scioperanti. Sono così circa 140 rientrati, che uniti alle 300 ragazze che si trovano nel Convitto, fanno oltre 400 operai che lavorano attualmente.

Il sig. Balossini mi ha dichiarato che, sempre per intromissione delle autorità cattoliche, la direttrice delle convittrici dello stabilimento Muggiani ripetutamente chiese allo stesso Muggiani di esonerare dal lavoro le ragazze. Il Muggiani rifiutò.

Il manifesto, che il comitato dello sciopero ha pubblicato, costituisce un nuovo grido di guerra. Eccovene qualche passo:

«Operai e operaie dell'arte tessile! Le autorità politiche ed amministrative hanno promesso e si sono adoperate perchè la vertenza tra la classe operaia e gli industriali cotonieri riescisse a quella conciliazione da tutti e da voi persistentemente invocata. I vostri principali pensano che voi non lavorando non potete vivere e che quindi per fame vi arrenderete, schiavi sottomessi alle stesse condizioni di prima non solo, ma che essi potranno a loro piacere prendersi su di voi la rivincita del dileggio, dello scherno e della rappresaglia.

«Essi, forti dell'appoggio della forza pubblica, che sotto il titolo della difesa della libertà di lavoro protegge coloro che scientemente o inscientemente si rendono *krumiri* e traditori di loro stessi e dei loro compagni, avvertono voi che si riaprono gli stabilimenti e che potete recarvi al lavoro perchè la forza armata proteggerà quelli che rientreranno negli stabilimenti, a tutto vantaggio degli industriali ed a tutto danno vostro e della causa operaia.

«Essi riaprono gli stabilimenti, ma nei loro manifesti nessun miglioramento vi promettono.

«La vostra unione, la vostra solidarietà fu ed è mirabile, ma ora si tenta di rompere le vostre file sperando che vi arrenderete per fame e che domani colla schiena curva in atto umile riprenderete il lavoro a costo di passare tra i soldati.

«Cittadini! Gli operai e le operaie dell'arte tessile vogliono mantenere alta la loro dignità e sono disposti a combattere e soffrire come hanno sofferto.

«Queste valorose e valorosi lottatori che sfidano disagi e fame per tenersi fermi e coerenti nei loro diritti contro la tracotanza di uomini che non dimostrarono nessun sentimento generoso e umano, chiedono pane e minestra per resistere. Nessuno neghi l'obolo della solidarietà umana a chi lotta e soffre per un sacrosanto diritto non solo, ma per la difesa della vita che è la difesa della vita delle loro misere creature.»

Adunanze, tumulti e sassate.

Intra, 26, ore 20.

Oggi ebbe luogo il grande Comizio a Trobaso. Nessun incidente. La notizia della riapertura degli stabilimenti ha incominciato oggi a produrre effetti: una grossa colonna di scioperanti, verso le 15, si avviò cantando degli Inni lungo un viale di platani verso Trobaso. Qui giunta, senza incidenti, si diresse a Cossogno, sempre ingrossandosi per via. Io li seguii lungo il fianco del monte, fin giù nella vallata, dove la folla imboccò la strada per Intra. Anzichè però prendere il corso Cobianchi, volle inoltrarsi in una via stretta che fiancheggia lo stabilimento Muggiani. All'imbocco un picchetto di soldati, comandato dal delegato Caporali, sbarra la via e intima lo scioglimento. Succede un parapiglia: le donne gridano e vogliono passare, i soldati inastano le baionette, suonano gli squilli e avviene una prima carica. Le donne e gli uomini si gettano a terra; si ripetono gli squilli e le intimidazioni, quindi si procede all'arresto di una ragazza, Giuseppina Barberis, e di uno dei capi, certo Pesci. La confusione si fa più grave. Le cariche si seguono. La moltitudine si accalca per liberare gli arrestati. Il momento è grave. Finalmente, anche per intromissione del vostro corrispondente, gli arrestati sono rilasciati, e, dopo qualche altra carica, la folla prende l'altra strada. Durante le colluttazioni il vice-commissario Borgna ebbe la sciarpa strappata e la giacchetta fatta a brandelli. Volò qualche sasso e molti pugni e graffiature. La colonna, sempre ingrossandosi, ridiscese lungo il viale dei platani, infilò il corso Cobianchi, e qui, dopo aver lanciato qualche sasso e rotto qualche vetro alla villa Muggiani, proseguì e scese lungo il lago, passò sotto il Municipio; quindi si disperse. Finora in tutti gli stabilimenti d'Intra e dintorni non si lavora. Le previsioni per domani sono un'incognita.

Intra, 26, ore 21,40.

Stasera ebbe luogo un altro affollato Comizio di scioperanti, in cui parlarono, applauditissimi, l'avvocato Beltrami, Galli e Busia, incitanti gli operai alla massima resistenza, visto che oramai da parte degli industriali si sono troncate tutte le trattative, e si annunzia l'apertura degli stabilimenti. Il Comizio, prima di sciogliersi, fra grandi acclamazioni alla resistenza e contro il krumiraggio, decise che domattina, alle tre e mezzo, numerosi gruppi di scioperanti si dispongano all'entrata di ogni stabilimento, per impedire, colla persuasione, l'entrata al lavoro di coloro che essi chiamano traditori della causa operaia.

La solidarietà dei lavoratori.

Conflitti operai nel barese.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 21:

Ad Ortanova i contadini si agitano contro i lavoratori forestieri. Mentre un numeroso gruppo di operai baresi si trovava sulla piazza in attesa dei lavori della vendemmia, furono assaliti dai contadini della Lega, che con randelli e sassi li percossero. I baresi, feriti, fuggirono. Perdurando il fermento, sono partiti delle truppe e dei funzionari di pubblica sicurezza per quel paese.

Le mosse del partito carlista in Catalogna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, ore 3.

Le importanti scoperte di armi e di munizioni che furono fatte in Catalogna provano che le voci di un sollevamento carlista sono confermate. E' confermato inoltre che il generale Moore, carlista, doveva tentare un colpo alla testa di forti distaccamenti di contadini e di partigiani del pretendente. L'impazienza di certi capi del partito avrebbe fatto abortire la ribellione. Il capitano generale della Catalogna ha deciso di far percorrere la provincia da molte colonne volanti. La Lega dei carlisti di Barcellona manderà un messaggio a Don Carlos, informandolo della mancanza di coesione in seguito all'impazienza di certi partigiani, e domandandogli di prendere l'atteggiamento militante di pretendente.

(Matin).

Il Congresso socialista di Mannheim

Bebel e lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Nella seduta d'oggi del Congresso socialista a Mannheim Bebel ha parlato dello sciopero generale, qualificando di fellonia ed infamia i rimproveri che gli sono stati diretti riguardo all'attitudine adottata da lui relativamente alla pubblicazione del processo verbale del Sindacato socialista. Egli ha detto che il rapporto che egli ha presentato durante le deliberazioni del Comitato del partito e della Commissione generale è stato riprodotto in modo inesatto. Egli aggiunse che ha fatto rilevare che la Germania e la Prussia non sono nelle medesime condizioni degli altri paesi dal punto di vista dello sciopero generale, e che nel regno di Prussia i gentiluomini di campagna ed i baroni dell'industria impedirebbero qualsiasi tentativo di questo genere. Gli scioperi non possono essere organizzati artificialmente; essi non sono possibili che allorquando le masse sono in fermento. In Russia lo sciopero generale è fallito. I capi del movimento l'avevano deciso, benchè essi fossero consapevoli che le disposizioni della massa degli operai non vi erano favorevoli.

«Presso di noi la situazione è differente, — disse il Bebel; — noi abbiamo molte cose per le quali si lotta ancora in Russia; ma proclamando lo sciopero generale in Germania nelle condizioni attuali si commetterebbe certamente una follia. Un generale che vada a combattere quantunque preveda con certezza che sarà sconfitto, è un pazzo, e lo si dovrebbe tradurre dinanzi ad un Consiglio di guerra, che lo dovrebbe condannare e fucilare. Si può dire altrettanto di un Comitato di partito.»

Bebel, continuando, ha detto che la questione dello sciopero generale in Germania è del tutto diversa da quella dello sciopero generale in Russia. Se oggi la lotta fosse per ottenere il diritto elettorale del Landtag prussiano, lo sciopero generale si limiterebbe soltanto alla Germania del Nord; egli ammette il carattere della Germania del Sud; ma che tutti i tedeschi del sud non seguirebbero questo movimento. Non parla che del sangue debba essere versato; quando un simile sciopero avrà luogo non si prenderà per esempio la Russia. «Noi in Germania — ha detto Bebel — non cominciamo la rivoluzione con lo sciopero generale. Noi non abbiamo mai dichiarato che faremo la rivoluzione. Le donne non ricorrono alla rivoluzione per i piaceri che essa dà. Avviene in certi momenti quando le onde del malcontento salgono le passioni rivoluzionarie possono scoppiare, ma bisognerebbe che si attentasse al diritto elettorale, che ci si volesse togliere il diritto di riunione, ed allora sarebbe il momento in cui non ci porremo la questione se dobbiamo fare o no la rivoluzione; allora non dovremo avanzare. Non si patteggerebbe più. Andremo al fuoco anche se dovremmo morire.»

Dopo Bebel, ha preso la parola Liegen, capo dell'Associazione operaia, che ha dichiarato che saluta con soddisfazione il Congresso dacchè è tornato sopra l'opinione che lo sciopero generale sia da usare in tutti i tempi come mezzo di lotta. Lo sciopero sociale non si deve regolare con degli atti di violenza. Ovunque gli scioperi generali terminarono senza successo. Il confronto con la Russia non è esatto. Quegli scioperi furono dapprima una lotta per i salari e poscia si trasformarono in esplosioni rivoluzionarie. Certamente anche in Germania arriverà il momento in cui il popolo sarà cieco. Le masse giudicheranno esse stesse se dovranno procedere allo sciopero generale, ma per ora sarebbe imprudente discutere intorno a questo mezzo estremo e condurre gli operai a credere che lo sciopero generale sia prossimo. Dopo questo discorso la seduta antimeridiana è chiusa.

Ripresa la seduta nel pomeriggio, è continuata la discussione sulla questione dello sciopero generale. Kautzberg ha detto che è necessario non soltanto assicurare la vita materiale all'operaio, ma facilitarle la conquista dell'uguaglianza politica. Questo non può avvenire che se il partito e le Associazioni operaie procedono nel più completo accordo. Le Associazioni operaie inglesi si indeboliscono perchè il socialismo mancò loro.

Bebel ha indi dichiarato che oggi, a mezzodì, il Comitato del partito si era radunato con la Commissione centrale, ed aveva deciso di dare la sua adesione alla mozione addizionale di Leghien, secondo la quale la mozione non è in contraddittorio con la decisione del Congresso e del Sindacato di Colonia. Il Comitato dichiara pure che approva una parte delle proposte di Kautski.

La chiusura della Conferenza internazionale per la protezione operaia.

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 21:

La Conferenza internazionale diplomatica per la protezione operaia procedette, nella sua seduta di chiusura, alla firma della convenzione sul lavoro notturno delle donne occupate nell'industria. I delegati di Danimarca, Francia, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera presentarono un voto corredato dalle loro firme, secondo cui le questioni lasciate in dubbio dalla convenzione potrebbero sottoporsi al giudizio di una Commissione, in cui ciascuno Stato sarebbe rappresentato da un delegato. Questa Commissione avrebbe missione essenzialmente consultiva, non potrebbe in nessun caso fare inchieste o immischiarsi nell'amministrazione degli Stati; farebbe sulle questioni il suo rapporto, che si trasformerebbe in convenzione subito che avremo ricevuto l'adesione di tutti gli Stati firmatari. La convenzione circa la questione dell'interdizione dell'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi fu firmata soltanto da sette Stati: Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna e Svizzera.

La Conferenza internazionale per gli studi sul cancro.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 26, ore 22:

Il prof. Leyden ha inaugurato oggi la Conferenza internazionale per le ricerche sul cancro.

La Conferenza contro la malattia del cancro ha approvato all'unanimità la mozione presentata dalla Presidenza che tende a creare un'Associazione internazionale per la lotta contro il cancro. Il Comitato della Conferenza, composto dei prof. Leyden e Czerny, è stato incaricato di mettersi in rapporto coi membri esteri del Congresso in vista della preparazione e dell'organizzazione di quest'Associazione.

Il Congresso degli insegnanti delle scuole medie

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21:

Alle 8,15 si apre la seduta, ed il Congresso delibera di mutare della discussione del tema per cominciare la discussione sulla relazione della Federazione.

Per il primo parla Barbagallo, che attacca a fondo tutto l'operato della Federazione; la rimprovera di debolezza e la accusa di aver fatto nulla di quello che avrebbe dovuto fare a favore degli insegnanti.

Fioravanti fa osservazioni in merito, e propone che non possa partecipare alla Commissione ministeriale il presidente della Federazione.

Salvemini, pur riconoscendo alcune delle accuse mosse al Consiglio federale, ammette le ragioni che poterono determinare il Consiglio a seguire la linea di condotta tenuta.

Rossi scagiona gli insegnanti di filosofia dall'accusa del Barbagallo di avere intralciato l'applicazione del progetto economico, rilevando che l'accusa è infondata.

Cordelli si duole che Turri non abbia fatto seguire alla nota lettera al *Giornale d'Italia* istruzioni particolari ai soci per la fusione.

Caprara chiede che la Federazione rappresenti tutte le categorie degli insegnanti.

Parla poscia Juvalta in difesa dell'opera del Consiglio federale.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio, dovendo i congressisti recarsi ad un ricevimento offerto dal Municipio.

Nel pomeriggio si muovono nuove critiche all'azione della Federazione da parte dell'elemento anziano, ma la grande maggioranza approvò le dichiarazioni di Juvalta.

I professori pareggiati tennero un'adunanza preparatoria per concertarsi intorno al voto che nell'adunanza di domani si avrà sull'Ispettorato.

Stante l'ora tardissima, si rimette la votazione a domani.

Il Congresso si mostrò favorevole alle proposte governative.

Firenze sede delle prossime sedute dell'Istituto Internazionale.

Ci telegrafano da Gand, 26, ore 21:

L'Istituto Internazionale ha terminato oggi i suoi lavori ed ha deciso di tenere le prossime sedute a Firenze nel 1908. Presidente dell'Istituto per le prossime sedute è il prof. Cappa, dell'Università di Pisa. Il prof. Rollin, presidente uscente, rimpiazza il cav. Descamps come segretario generale.

L'abate Delarue ha fatto inutilmente delle penitenze

Bruxelles, 26, ore 20.

Le *Soir* ha intervistato l'abate Delarue, il quale ha dichiarato che egli aveva lasciato la sua bicicletta ed il suo cappello al momento della sua scomparsa, e, rivestito un costume borghese, aveva preso il treno per Parigi e poi per Mons, ove arrivò il 27 luglio. Vi restò dodici giorni. Non volendo fare la sua dichiarazione allo stato civile, Delarue ritornò a Parigi, ove trascorse una quindicina di giorni. Poi si recò a Bruxelles.

Parlando delle sue relazioni con la signorina Fremont, egli disse: «Io sono un disgraziato, ma non un uomo disonesto. Io ho cercato durante tre anni di evitare di soccombere, lottando con delle penitenze; durante questi tre anni nulla di colpevole è passato tra di noi. Ma la fatalità pesava su di me.»

Il corrispondente ha intervistato anche la signorina Fremont, che dichiarò che essa vuole evitare tutti i rumori, e che essa e l'abate sono delle vittime del grande dramma umano.

Per l'identificazione del prete Delarue.

(Servizio speciale della Stampa).

Chartres, 27, ore 1.

Mons. Bouquet ha mandato a Bruxelles un ecclesiastico che conosce intimamente Giuseppe Delarue, con la missione di assicurarsi che il personaggio di Bruxelles che dice portare questo nome sia veramente l'ex-curato di Chatenay. *(Matin).*

In Germania si condanna per la cessazione del lavoro al primo maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 0,15.

Per la prima volta la giustizia tedesca ha condannato la cessazione del lavoro per il 1.o maggio. La Compagnia transatlantica «Hamburg American Line» aveva intentato un processo per rottura di contratto contro 142 operai sbarcatori che avevano scioperato il 1.o maggio senza l'autorizzazione legale. Ciascuno di essi venne condannato a 18 marchi di ammenda e tutti solidalmente alle spese del processo. *(Matin).*

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Delmastro, pretore del Mandamento a Perosa Argentina, incaricato di supplire il titolare mancante al Mandamento di Perrero, è esonerato dal detto incarico — Stasi, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Milano, è nominato pretore del Mandamento di Perrero — Lanero, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore al Mandamento di Ceva — Valforte-Guidone, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore al Mandamento di Ceriana — Frezzolini, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Acqui, è nominato pretore al Mandamento di Bardi — Busca, già aggiunto giudiziario, che cessò far parte dell'Amministrazione giudiziaria, in base alla legge dell'11 ottobre 1863, sulle aspettative, è richiamato in servizio, per sua domanda, e destinato alla R. Procura del Tribunale di Acqui — Lombardi, aggiunto giudiziario alla Regia Procura del Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Lucera — Merrà, aggiunto giudiziario al Tribunale di Trapani, è tramutato a Genova — Tocco di Castellazzo, uditore giudiziario, destinato in missione di vice-pretore al Mandamento di Biella, è nominato aggiunto giudiziario, e destinato al Tribunale di Genova — Birosi, uditore giudiziario, destinato con le funzioni di vice-pretore, al Mandamento di Nese, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella.

CANCELLERIE.

Griffo, cancelliere alla Pretura di Govone, è collocato a riposo — Marino, segretario alla Regia Procura del Tribunale di Domodossola, è nominato cancelliere alla Pretura di Carmagnola — Garlanda, vice-cancelliere alla Pretura di Carmagnola, è tramutato alla Pretura di Valdieri — Lorenzi, cancelliere alla Pretura di Valdieri, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Domodossola.

I giornalisti esteri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

I giornalisti esteri, che si trovano da ieri sera a Genova, hanno visitato oggi i principali Musei cittadini. Nel pomeriggio hanno effettuato una gita lungo la riviera di Levante, a bordo del piroscafo *Galatea*. Questa sera parteciparono al banchetto offerto in loro onore dall'Associazione ligure dei giornalisti, al *Ristorante Righi*. Intervennero il sindaco di Genova, De Passano, il console di Spagna ed altre Autorità. Dopo il banchetto, si recarono al Politeama Margherita, ove lo spettacolo era in loro onore. Al loro ingresso in teatro l'orchestra suonò la Marcia Reale e la Marsigliese. Domani effettueranno una gita al Portofino Kulm, e quindi ripartiranno per Marsiglia.

Particolari sul furto delle 47 mila lire.

Ci telefonano da Vercelli, 26, ore 22:

A proposito del furto del pacco valori contenente L. 45,015 pattite della Cartiera Italiana, furono qui due ispettori postelegrafici, uno dell'Amministrazione centrale, l'altro della Direzione provinciale di Novara, per fare delle indagini. Il pacco fu eccezionalmente trasbordato a Vercelli, mentre per solito trasbordava a Borgo Sesia; arrivò a Vercelli alle ore 14 del 18 corrente e ripartì col treno delle ore 17. L'impiegato della Cartiera lo ritirò, malgrado i sospetti avanzati dall'ufficiale postale di Serravalle Sesia, ma tagliate le cordicelle con cui l'ufficio postale mittente lega i pacchi-valori, apponendovi due sigilli, si avvide che questi portavano l'uno una impronta illeggibile e l'altro quello di una moneta da dieci centesimi. Il pacco fu respinto a Torino; quivi venne aperto e invece del denaro vi si rinvenne un mattone.

Il cadavere del notaio Barrel ritrovato in porto dopo un anno.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Nell'estate 1905 scompariva da Châtillon, senza lasciare traccia di sè, il notaio Silvestro Barrel, di quarant'anni circa. Furono iniziate le più accurate ricerche, furono scandagliate le acque della Dora senza il più piccolo risultato.

Giorni fa nei pressi di [illegible] fu rinvenuta una gamba appartenente ad un uomo, ancora rivestita della calza e della scarpa. Questi oggetti furono riconosciuti di appartenenza del notaio Barrel, così misteriosamente scomparso. Il suo cadavere rimase celato nelle acque della Dora, sotto qualche macigno o in qualche gorgo, finchè, disgregandosi, la corrente lo portò via a brandelli.

Si osserva intanto come, dopo oltre un anno di assenza, la sede del notaio Barrel a Châtillon sia ancora vacante, [illegible] concorrenti!

REATI E PENE

Rispettate il Sindaco.

(Corte d'Appello di Torino — 26 settembre).

Il 12 luglio scorso certo Michele Canova, che a Mathi pare regga le sorti del proletariato, fu condannato a 250 lire di multa per oltraggio al sindaco del suo paese, al quale disse che era un guastamestieri.

La Corte d'Appello cassò la condanna e mandò l'uomo dallo storico nome assolto.

Allora, quando il buon Canova fu condannato, ossequente ai dettami dei nostri magistrati, intitolai il resoconto: *Rispettate il sindaco*. Era un saggio consiglio. Oggi posso dire, sempre per ossequio a quei decreti: date pure liberamente dei *guastamestieri* ai vostri sindaci..... Del resto il più delle volte non direte che la verità. E la verità trionfa sempre nelle braccia della giustizia.

Difesa: avv. Maccari. Cisi.

Il processo del presunto conte australiano a S. Remo

Ci telefonano da San Remo, 26, ore 23:

Oggi dinanzi al nostro Tribunale si è svolto un processo assai interessante a carico del famoso conte Czaika, detenuto fin dall'aprile scorso e accusato di truffa a danno del proprietario dell'*Hôtel Continental*. Facendosi passare per proprietario di cantieri di ferriere in Australia, aveva depositato alla cassa dell'*hôtel* una valigetta che diceva contenere pietre preziose ed era riuscito ad ottenere dal proprietario una forte somma. Un bel giorno però sparì con un automobile preso a nolo. Dopo una lunga attesa, la valigetta venne aperta e con grande sorpresa si constatò che conteneva solamente una pietra e qualche fotografia. Dopo molte ricerche si riuscì ad arrestare il sedicente conte a Montecarlo. Il Czaika, che era stato ammesso nell'alta società della colonia, venne condannato a cinque mesi di prigione ed a 130 lire di multa.

L'assoluzione del comm. Lombardo per le malversazioni della fallita Salvo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Telegrafano da Palermo al *Giornale d'Italia* che quella Corte d'Appello ha assolto con sentenza resa oggi il comm. Ignazio Lombardo, già segretario particolare dell'on. Nasi, per inesistenza di reato, dall'accusa di malversazioni che egli avrebbe commesso in danno della fallita Gaspare Salvo. Per tale accusa il Lombardo era stato condannato dal Tribunale di Trapani ad un anno di detenzione in contumacia. Dinanzi alla Corte d'Appello il procuratore generale chiese si pronunciasse l'assoluzione per non provata reità; ma la Corte ha assolto il Lombardo per inesistenza di reato.

Il processo Cifariello.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20:

Il sostituto procuratore del re, Gargia, depositò la requisitoria del processo contro lo scultore Cifariello, uxoricida, concludendo per il rinvio degli atti al procuratore generale. Si prevede che fra un paio di udienze il giudice delegato riferirà alla Camera di consiglio.

La condanna d'un ex-gerente per diffamazione.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il Tribunale di Roma ha ritenuto il gerente del defunto giornale radicale *Il Cittadino*, Giuseppe Squarcia, responsabile di diffamazione a danno dell'Amministrazione del Monte di pietà, e per essa in danno dell'ing. Vincenzo Tacconi e Saverio Benucci, e ha condannato il gerente a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 1270 lire di multa.

Il processo degli italiani sospettati di complotto contro Fallières

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 27, ore 1.

Gli italiani Cirillo e D'Angelo, che furono sospettati di complotto contro il Presidente della Repubblica, compariranno il 3 ottobre davanti al Tribunale correzionale: il primo, sotto l'accusa principale di detenzione di esplosivi e di complicità in furto; il secondo, accusato solo di complicità in furto. *(Matin).*

La causa della professoressa Sacchi discussa a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 26:

Parecchio tempo fa, come è noto, la professoressa socialista Bice Sacchi, di Mantova, veniva, dietro sua domanda, inscritta da quella Commissione comunale nelle liste per le elezioni sia amministrative che politiche. Ma la Commissione provinciale, invece, respinse la domanda, e la professoressa Sacchi, non volendo darsi per vinta, ricorse in Appello. La causa venne discussa oggi alla nostra Corte. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Scarpa, e sostennero le ragioni della appellante il deputato Fera di Firenze e l'avv. Pinzi di Mantova. Il cav. Scarpa concluse per la reiezione del ricorso.

La sentenza sarà pronunciata fra alcuni giorni.

Un grave processo elettorale

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Oggi si discute dinanzi a questo Tribunale civile e penale una grave causa di corruzione elettorale. I convenuti sono imputati di avere, nel periodo delle ultime elezioni amministrative in Bosco Marengo, comprato a favore dell'attuale Amministrazione comunale, con denaro ed altri mezzi illeciti, gran parte dei votanti.

Tra gli accusati, in numero di una ventina, figurano quali attori principalissimi, l'avv. cav. Domicheli, sindaco di Bosco Marengo, il conte Mosteo di Frugarolo, il cav. Cassola, consigliere provinciale di Bosco Marengo, l'esattore Franca Carlo, pure di Bosco Marengo. Una ventina poi sarebbero i votanti corrotti. I testi d'accusa e di difesa ascendono complessivamente alla bella cifra di sessanta. Si prevede quindi una piccante e laboriosa occasione.

All'ultima ora veniva rivolto un incidente sollevato dalla Difesa, in base al quale il Tribunale applicava la prescrizione del reato pei corrotti, rinviando invece la causa pei corruttori ad epoca a determinarsi.

Compongono il Collegio defensionale gli avvocati Persi, Lagorio, Martelli e Rapetto. Presidente: Pagliano; P. M.: Garino.

Siccità ed incendi di foreste in valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 23:

La persistente siccità che affligge da lunghi mesi gran parte d'Europa, ebbe anche in Valle d'Aosta disastrose conseguenze.

I pascoli alpini, che costano fra le massime ricchezze nostre, riarsi dal sole, non poterono fornire il solito benefico alimento al bestiame. La maggior parte degli armenti, per difetto di foraggio, scesero dall'alta montagna con parecchi giorni di anticipazione sugli scorsi anni, ed il prezzo dei latticini è salito ad un limite fino ad ora mai raggiunto. Il prezzo del bestiame si mantiene fortunatamente ancora in una giusta media, ma vivo è il timore di forti ribassi.

I vigneti, che occupano pure si vasta distesa di colline, non compensano coi loro raccolti le fatiche del lavoro, chè le uve, già poco abbondanti, sono in pochi giorni appassite, e se producono un vino delizioso al palato, rendono però una percentuale di liquido troppo bassa. Così è scarso il frumento, le patate ed in genere ogni prodotto della terra.

Altro danno reso più terribile dalla siccità è il succedersi frequente di incendi nelle foreste. Nei soli mesi di agosto e di settembre si sviluppavano su vaste distese di boschi degli incendi gravissimi in quel di Introd, sopra il villaggio des Combes, a Brissogne, nel vallone des Laures, a Sarre, a Morgex, a Quart, ad Ayas, nella regione della Varda, al colle del Drino, ecc. Ovunque dovettero accorrere le popolazioni per scongiurare immani disastri, si apre il corso dei canali d'irrigazione, si tagliano febbrilmente centinaia di piante per isolare il fuoco: solo sforzi immensi di parecchi giorni possono, se non spegnere, circoscrivere gli incendi. Le nostre foreste sono tutte di alberi resinosi, pini, abeti, larici, ginepri, che sotto la cocente sferza del sole sono diventati ormai la miglior esca pel fuoco.

Le cause occasionali della sciagura sono lievi imprudenze talora di fumatori, talora fiammiferi inavvertitamente non ben spenti da cacciatori o pastori, forse anche lo stesso fermento di detriti di erbe e di detriti delle piante.

E il cielo si mantiene di una serenità perfetta.

Le delizie ferroviarie in rapporto alla navigazione sul Lago Maggiore.

Il signor A. A. ci scrive da Arona, in data 24:

«Quest'oggi il treno diretto ed importante, che partendo da Genova per Domodossola alle ore 11.30 dovrebbe giungere ad Arona alle 16,24, dando così tempo ai viaggiatori per il non breve tragitto dalla stazione all'imbarcadero della Navigazione Lacuale onde prendere il battello Arona-Pallanza delle 16,50, come al solito, ritardò, giungendo ad Arona alle 16,45. Chiesi alla stazione se il battello avrebbe atteso, e mi si rispose: «Certamente.» Con un facchino, che trasportava le valigie, corsi dalla stazione all'imbarcadero..... e giunto all'ingresso della cancellata che immette al ponte d'imbarco, vidi infatti il battello ancor fermo. Segnalai la presenza..... ma proprio allora il capitano faceva ritirare il ponte..... piantando me ed altri viaggiatori a terra! Questo inconveniente è successo altre volte, nè alcuno pensa a porvi riparo. Del fatto ho sporto reclamo, ma prevedo che rimarrà lettera morta. Se crede, nell'interesse del pubblico, citi il fatto, e chieda alla Direzione della Navigazione sul Lago Maggiore il perchè non lasci il tempo materiale ai viaggiatori per recarsi dalla stazione ferroviaria all'imbarcadero.»

CRONACA

Il decreto che istituisce la Scuola Superiore di Commercio a Torino

Riceviamo dal Municipio e pubblichiamo testualmente il seguente decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio che istituisce a Torino la Scuola Superiore di commercio:

Il ministro di agricoltura industria e commercio,

Viste le deliberazioni in data 2 maggio e 18 giugno 1906 del Consiglio comunale di Torino e la deliberazione in data 22 giugno 1906 del Consiglio provinciale di Torino, con le quali venne stabilito il concorso degli Enti predetti alla istituzione ed al mantenimento di una R. Scuola Superiore di Commercio in quella città;

Visti i voti della Camera di commercio di Torino in ordine ai bisogni dell'insegnamento medio commerciale in Torino;

Riconosciuta l'opportunità di ordinare nella città di Torino gli Istituti d'istruzione commerciale per i varii gradi d'insegnamento;

Viste le proposte della Commissione incaricata di studiare l'ordinamento della Scuola Superiore di Commercio in Torino e la trasformazione della Scuola media commerciale annessa al R. Istituto Internazionale Italiano in quella città;

DECRETA:

Art. 1° — La Commissione incaricata di studiare e proporre l'ordinamento degli Istituti di studi commerciali in Torino è costituita in Comitato esecutivo per la R. Scuola superiore di commercio in Torino.

Art. 2° — Il Comitato esecutivo da me presieduto è composto dei signori Frola commendatore avv. Secondo, senatore del Regno, sindaco di Torino, vice-presidente; Marazio barone Annibale, senatore del Regno, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto internazionale in Torino; Castelli commendatore prof. Giuseppe, direttore capo divisione al Ministero; Giordano comm. avv. Luigi, presidente della Deputazione provinciale di Torino; Bocca cav. avv. Ferdinando, delegato della Camera di commercio di Torino; Chironi comm. prof. Giampietro, rettore della R. Università di Torino.

Sono pure chiamati a far parte del Comitato esecutivo i signori: Rizzetti comm. Carlo, deputato al Parlamento, vice-presidente del Comitato promotore per la Scuola superiore di commercio; Giusta rag. Anselmo, membro del Comitato predetto; il dott. Achille Tondi, segretario al Ministero, eserciterà le funzioni di segretario del Comitato esecutivo.

Art. 3° — Il Comitato esecutivo per la R. Scuola superiore di commercio in Torino è incaricato di provvedere a quanto occorre perchè la Scuola stessa possa funzionare nel prossimo anno scolastico. Esso rimarrà in carica fino alla costituzione definitiva degli organi amministrativi e didattici della Scuola.

Art. 4° — Il Comitato esecutivo per la Scuola superiore di Commercio è pure incaricato di proseguire gli studi e di fare le proposte opportune per il coordinamento con la Scuola superiore, delle scuole esistenti che rispondano alle condizioni volute.

Roma, addì 23 settembre 1906.

Il ministro: Cocco-Ortu.

Un ringraziamento dell'on. Panié

L'on. Panié, il quale nella sua della convalescenza sta riparando ai danni della lunga e maligna infermità che per molti giorni ha fatto trepidare di inquietudine i suoi cari ed i numerosi suoi amici, ci indirizza la seguente lettera, la cui pubblicazione ci offre il destro di rinnovare all'egregio uomo i sensi del nostro vivo compiacimento per la ricuperata sua salute.

«*Ill.mo sig. Direttore della Stampa.*

«Vinta ormai, io spero, la malattia che per lungo tempo mi ha travagliato, avanti di tornare alle mie occupazioni, sento imperioso il dovere di rivolgere a tutti quelli che in tale occasione si interessarono della mia salute un caldo ringraziamento. In ispecie poi io non adempirei ad un bisogno del cuore, qualora non manifestassi a lei, illustre signore, i sensi della mia profonda e non peritura riconoscenza per le ripetute prove di simpatia avute dal giornale da lei diretto. E' riuscito di grande conforto all'animo mio il sapere che tante egregie persone seguivano con ansia le fasi della mia malattia, ed in ciò ho trovato maggior forza a sopportarla.

«Voglia, illustre direttore, accettare l'attestazione di somma gratitudine e di immensa stima di chi si onora professarsi

«Dev.mo suo: *Panié.*»

L'on. Giolitti a Milano.

Oggi l'on. Giolitti, accompagnato dal suo capo-gabinetto, comm. Rossi, parte per Milano, ove si fermerà per alcuni giorni.

Un corteo proibito.

Il Comitato Pro Russia aveva ideato di fare domenica una pubblica dimostrazione mediante un corteo nelle principali vie della città, ma l'Autorità ha opposto un veto alla domanda per ragioni di ordine pubblico.

L'orribile morte d'un capomastro

Verso le ore 1,30 della scorsa notte, alcuni operai stavano praticando lo spurgo di due pozzi per le acque pluviali nel cortile della casa N. 24 di via Parma. A lavoro ultimato il capo-mastro Vercellino Giuseppe, d'anni 54, volle discendere in uno dei due pozzi per vedere se ogni cosa era stata eseguita bene, e nello stesso tempo per sturare il canale del pozzo vicino, che antecedentemente era stato chiuso. Appena sturato l'acqua si versò con tale violenza nel pozzo, che il disgraziato non ebbe più il tempo nè di salvarsi, nè di chiamare soccorso. Quando gli operai, i quali erano vicino all'orifizio, si avvidero del pericolo in cui era il povero vecchio, tentarono di recargli aiuto, ma non vi riuscirono.

Avvisati, accorsero poco dopo alcuni distaccamenti di pompieri, i quali vuotarono nuovamente il pozzo, e dopo due ore e mezzo di indefesso lavoro riuscirono, mediante l'uso della maschera, ad estrarre il disgraziato, già cadavere. La morte fu constatata dal medico municipale dott. Balfetti.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero generale.

Infortunio.

Ieri l'operaia Negro Giuseppa, d'anni 40, mentre attendeva al suo lavoro nel cotonificio De Luca, cadde da una scala, producendosi delle contusioni, che il dottor Chiesa, dell'Ospedale Maria Vittoria, giudicò guaribili in dieci giorni.

All'Officina Carte-Valori.

A proposito di un fonogramma pervenutoci da Roma (vedi 1.a pagina), nel quale si attribuisce la venuta del ministro Majorana anche alla possibilità di uno sciopero nell'Officina Carte-Valori, riceviamo la seguente dichiarazione:

«Riferendosi al viaggio a Torino ed alla visita all'Officina di S. E. il ministro Majorana, il corrispondente romano, intende far conoscere, come il ministro del tesoro sia corso addirittura a Torino per scongiurare uno sciopero, che non fu nemmanco segnato da questo personale governativo. Infatti, non può sussistere nulla di quanto fu stampato, imperocchè S. E. il ministro Majorana, degnandosi di ricevere la Commissione del personale, assicurò che sua premura sarebbe quella di occuparsi alacremente onde il regolamento del personale tanto atteso fosse al più presto messo in esecuzione. Questo fu il voto degli operai dell'Officina, al ministro manifestato dalla Commissione che li rappresenta. Nè mai sentimento di sciopero balenò tra questa classe di operai dello Stato, ancorchè ben lunga sia l'attesa del regolamento promesso da oltre un anno, e dal qual ritardo diverse categorie d'operai ne risentono qualche danno. Comunque, il personale mantiene viva la fiducia nei suoi dirigenti, ed in questi momenti di lavoro difficile ed intensivo, procurato dalla conversione della Rendita, spiega tutta la sua attitudine onde contribuire a soddisfare gli impegni assunti dal Governo per questo importante lavoro. Riteniamo quindi opportuno far conoscere al pubblico l'inganno in cui fu tratto da questa informazione, che, benchè emanata da ottima fonte non ha ombra di fondamento, ed è solo servita a far maggiormente conoscere la dignità e la serietà degli operai dell'Officina Carte-Valori, troppo consci dei doveri loro e della necessità di mantenere immacolata quella stima nella cittadinanza che si è acquistata colla sua probità.

«La Commissione del personale Carte-Valori: *Il presidente:* S. Spinelli — P. *Il segretario:* Paolo Pacotto — *Membri:* A. Damonzo, V. Grosso.»

A proposito delle peripezie dei due torinesi a Genova.

Per debito di imparzialità accogliamo la seguente lettera in risposta a quanto venne pubblicato dal *Secolo XIX* di Genova circa le note peripezie dei due giovani torinesi:

«*On. signor Direttore della Stampa,*

«Sebbene altri giornali della città si siano occupati, come il suo, delle peripezie cagionateci dalla Questura di Genova, pure siccome per prima la *Stampa* ebbe nella sua nota di cronaca a narrar di esse così a smentita formale della narrativa fattane dal *Secolo XIX* di Genova nel numero di ieri e riportata in tutti i giornali cittadini, la preghiamo di inserire nel suo stimatissimo periodico quanto segue, cosicchè corrispondente a pura verità di fatto.

«La nota del *Secolo XIX* vorrebbe paralizzare l'impressione di sdegno che gli imparziali cenni di cronaca comparsi nel di lei giornale il 19 corrente avevano fatto nascere nell'animo sereno di ogni lettore. Quella nota fu evidentemente attinta alle fonti della Questura, troppo dubbia per non essere sospettata in causa, poichè appunto l'Autorità di pubblica sicurezza ha sull'incidente a noi toccato tutto l'interesse a scagionare di ogni responsabilità i funzionari. Pertanto dichiariamo:

«1.o Non è vero che agli agenti di pubblica sicurezza, che ci trassero in Questura, noi abbiamo affermato di essere privi di mezzi e di recapito. Anzi, ad essi palesammo come, sebbene con pochi quattrini in tasca, pure ci sarebbe stato facile, a motivo di molte ed agiatissime conoscenze che noi avevamo a Genova (fra cui alcuni compagni di viaggio reduci come noi da Marsiglia), il ritorno a Torino. Tal considerazione noi l'abbiamo opposta non solo agli agenti, ma altresì all'Autorità di pubblica sicurezza, appunto perchè mancavamo di carte personali, indicando i nomi delle persone da noi in Genova conosciute, perciò la nostra identità e condizione sociale in poche ore avrebbe potuto facilmente accertarsi;

«2.o In Questura uno dei sottoscritti, e cioè il Giuseppe Contegiacomo, fu da un funzionario, che, a detta delle guardie *quel giorno aveva i nervi*, colpito con un violentissimo pugno ad un occhio, solo perchè inavvertentemente aveva ostruito alquanto il passaggio in un corridoio, e dopo questa brutale prodezza il detto funzionario ebbe ancora a dire al delegato che procedeva all'interrogatorio: *Cacciali dentro, che sono due vagabondi*;

«3.o I sottoscritti, dopo essere stati per tre ore su in torre (camera di sicurezza) colla peggiore feccia genovese (pregiudicati, ladri, vigilati speciali, ecc.) furono con questa deliziosa compagnia fatti attraversare *ammanettati*, in mezzo la piazza De Ferrari fra due ali affollatissime di popolo e di curiosi;

«4.o Alle singhiozzanti proteste dei due sottoscritti, cui ripugnava nella loro piena innocenza di chiudere i loro polsi nelle manette, un brigadiere di P. S. ebbe a dire al Ferrari Adolfo: «*Se tu non la smetti, figlio d'un cane, te le caccio al collo*», e qui una bestemmia;

«5.o Si dice che l'unico *torto* che si possa rimproverare all'Autorità di pubblica sicurezza è il ritardo nell'assumere le informazioni dei due sottoscritti. A questi preme far sapere che *dall'11 al 16 settembre*, cioè durante sei giorni e cinque notti, furono rinchiusi in una lurida cella del carcere di Marassi in compagnia di altri sette detenuti, testimoni dei loro strazi e maltrattamenti, testimoni che potranno altresì accertare come ai due scriventi, digiuni all'atto dell'arresto da ben 24 ore, l'Autorità di pubblica sicurezza e carceraria abbiano fatto attendere *un pezzo di pane nero per altre 22 ore*;

«6.o Smentiamo ancora quanto riguarda l'indennità di viaggio di cui si dice averci l'Autorità provvisti, e quanto concerne la visita medica. Fummo rimpatriati, *dopo aver atteso 13 ore alla sede*, con foglio di via, e sebbene feriti e dolenti nessun medico alle carceri, nè in Questura ebbe a visitarci.

«Queste accennamenti dichiariamo in omaggio alla più lucida e terza verità, avendo affidato l'incarico al nostro consulente avv. Carlo Pavesio, di questa città, di stendere querela contro quei funzionari che nel nostro durissimo caso incontrarono responsabilità penali.

«Persuasi che colla solita e ben nota imparzialità vorrà accogliere nel suo giornale queste rettifiche, con devoto ossequio ringraziandola, la salutiamo.

«*Adolfo Ferrari, Giuseppe Contegiacomo.*»

Ferimenti.

Il meccanico Gueffo Giuseppe, d'anni 22, da Asti, abitante in via Lagrange, 16, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo, che disse di aver ricevuto da certo Cina Luigi, suo vicino di casa, con cui aveva avuto una questione per futili motivi. Il dott. Azario le giudicò guaribili in otto giorni.

— Certa Vajra Margherita, abitante in via Cavalerizza, 5, si recò pure al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla regione dorsale, prodotta da percosse datele da certa Carolina. Il dott. Lacerda la giudicò guaribile in otto giorni.

Il Comitato delle feste di S. Salvario in risposta ai mercanti di piazza Madama Cristina.

Riceviamo e pubblichiamo:

«A festeggiamenti ultimati, questo Comitato organizzatore — non per recriminazioni, ma unicamente perchè il Municipio e la cittadinanza sappiano da qual parte sia la buona fede — rileva la protesta di alcuni proprietari di banchi della piazza Madama Cristina, i quali affermano che si «danneggiati» dall'ingombro dei baracconi di spettacoli non si sentiranno indennità.

«A dimostrare non vero l'appunto, basterebbe rispondere che, a chi desidera prenderne visione, sono ostensibili le ricevute dei pagamenti effettuati a tale oggetto. Ma per abbondanza, ed a fine di chiuder l'adito a repliche sibilline e ad azioni polemiche, questo Comitato riconosce formalmente ogni assenzione di accordi da esso conclusi e non osservati. Ad una parte dei negozianti della piazza, il Comitato — però senza assumere il più piccolo impegno — fece invito di concretare le domande di indennità per una eventuale occupazione di terreno, e di restringerle alla minor somma possibile. Ma di fronte alla esorbitanza di alcune richieste, il servizio del posteggio venne infine affidato ad un'apposita Impresa, la quale, naturalmente, concesse la preferenza alle aree meglio esposte ed alle offerte meno sorvellutiche od assurde.

«E' dunque senza ragione che quei pochi concessionari di terreno lamentano un preteso danno, che ad ogni modo dovrebbero imputare alla propria indiscrezione ed al proposito illecito di ostacolare feste dalle quali traggono vantaggio il commercio locale (non da essi soli esercitato) e la beneficenza. Danno, d'altra parte, molto discutibile, poichè ai «protestanti» rimase, durante tre giorni, pressochè assoluta e senza concorrenti, la padronanza del mercato, non così ingombro da impedire, nè da diminuire sensibilmente, la consueta affluenza dei compratori.

«Non giovano piatti nè proteste quando non hanno fondamento in verità e giustizia. Nè il cura questo Comitato, che d'ogni suo più piccolo atto è pronto a rispondere a chicchessia, poichè ha in sè la coscienza di aver adempiuto al proprio dovere non dissipando il denaro pubblico e non permettendo speculazioni a detrimento della beneficenza e degli interessi del Borgo San Salvario, i quali da noi furono salvaguardati e promossi, non già pregiudicati.

«Torino, 26 settembre 1906.

«*Per il Comitato dei festeggiamenti*
«D. Marocco — F. Guala.»

Il disservizio tranviario.

Continuano a giungerci vivi reclami contro il servizio tranviario Stupinigi-Piobesi. Il materiale mobile è guasto, e per l'abbandono in cui è lasciato, ridotto in uno stato di intollerabile indecenza. Il materiale di trazione è poi in tali condizioni, che quasi ogni giorno avviene che i treni debbano fermarsi lungo la linea in attesa di macchine di ricambio. Il disservizio è insomma tale su questa linea, da giustificare i lamenti anche delle persone più longanimi e tolleranti.

Speriamo che la Direzione vorrà una buona volta porre riparo ai segnalati inconvenienti.

Un episodio del ratto delle Sabine

Alla Questura era pervenuta l'altro ieri formale denunzia della scomparsa di una ragazza sedicenne, certa Luigia Q., abitante all'Aurora. Secondo le indagini fatte dal padre della giovinetta, è risultato che, nel pomeriggio, il lunedì due individui avevano avvicinato la Q. e mediante alcune promesse corroborate da qualche mibaccola, l'avevano indotta ad allontanarsi con essi. Su queste indicazioni furono iniziate delle ricerche, dalle quali risultò che la comitiva si era indirizzata verso Reaglie. Infatti la ragazza venne ritrovata ieri in detta località, ove, a quanto sembra, aveva trovato una numerosa compagnia di damerini rusticani, a cui era stata presentata dai due suoi primi compagni.

La Q. venne naturalmente restituita alla sua famiglia. L'Autorità procedette poscia all'arresto di certi Mino Teodoro, calzolaio, Olivola Carlo, pure calzolaio, e Goffi Antonio, muratore, i quali verranno denunziati per ratto e corruzione di minorenne.

Il cocchiere Tosetti gravemente ferito dal calcio di un cavallo.

Gli assidui della cronaca non avranno certamente dimenticato il nome del disgraziato ex-cocchiere del marchese Saluzzo di Paesana, Carlo Tosetti, il cui nome fu per alcuni giorni unito ad uno degli episodi più dolorosi ed emozionanti della nostra vita cittadina di questi ultimi anni: la barbara uccisione della piccola Veronica Zucca.

Ricorderanno i lettori che nel periodo più febbrile delle ricerche il povero Tosetti ebbe la sventura di essere sospettato autore dell'orribile delitto, e dovette per questo sospetto subire varii giorni di carcere, che per lui furono giorni di indicibili sofferenze morali. Riconosciuto finalmente innocente venne restituito alla vita libera; ma per lungo tempo nell'animo del poveretto restò il solco doloroso della sua disavventura. Soltanto quando l'autore vero del delitto fu scoperto e condannato, la pace gli restituì l'antica calma.

Ma pur troppo un fato maligno sembra guidare il destino del Tosetti. Infatti il disgraziato fu vittima ieri di una nuova avventura. Mentre si trovava in una scuderia, intento al suo lavoro, venne colpito al ventre da un fortissimo calcio di cavallo, per cui dovette essere trasportato al San Giovanni.

I sanitari, pur riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze della lesione, lo giudicarono in gravissimo stato.

L'arresto di un meccanico prepotente.

Del fattaccio, degno delle gesta di un «bravo» medioevale, è protagonista certo Michele Saita, d'anni 25, meccanico. Salito costui in una vettura tranviaria della linea Madama Cristina, su cui era in servizio il fattorino Felice Favaro, all'offerta fattagli di ritirare il biglietto per la corsa, rispose che l'aveva già acquistato; e mostrò un biglietto annullato, di nessun valore. Il fattorino, naturalmente, insistette per fargli ritirare il biglietto buono; ma le sue insistenze non ebbero altro risultato che di accendere le ire del giovane prepotente, il quale, dopo aver assalito il Favaro con sputi e parolacce, lo percosse anche con pugni.

Compiuta la bella impresa, il Saita discese lestamente dalla vettura e fuggì.

Poco dopo egli salì su un'altra vettura; ma il fattorino, che già lo conosceva per la bravata fatta poco prima, lo segnalò ad una guardia municipale, la quale tentò di fermarlo. Visto il pericolo, il briccone tentò di sottrarsi con una nuova fuga; ma venne rincorso dalla guardia e da altri due agenti in bicicletta, e fu arrestato nella casa N. 29 di corso Vittorio Emanuele, ove si era rifugiato.

L'arrestato venne poscia tradotto alla sezione di pubblica sicurezza.

Una ragazza ferita da un colpo di rivoltella.

La ragazza Perino Maria, d'anni 11, da Villardora, si trovava nelle vicinanze della sua abitazione, quando certo Margaira Lorenzo, d'anni 22, ritornava, armato di rivoltella, un cacciatore il quale aveva sparato su una gallina. Nel fare poscia ritorno alla casa, il Margaira si fermò presso la piccola Perino e con lei scherzando sparò un colpo di rivoltella, che disgraziatamente colpì la piccina alla spalla destra, producendole una ferita che il dott. Azario, del nostro San Giovanni, giudicò guaribile in un mese.

Morsicata da un cane.

Certa Amalia Cavagnolo-Arietti, abitante in via Napione, 31, casalinga, ieri sera venne morsicata ad una mano da un cane, cui aveva porto del cibo. Venne medicata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in pochi giorni.

Lo scoppio di un tubo.

La scorsa notte, sul piazzale della Barriera Valdocco, scoppiò un tubo della condottura d'acqua della Società acque potabili, allagando la strada di Circonvallazione e lo scavo in cura praticato per la posa di una tubatura per uso industriale, determinando inoltre il franamento delle sponde. Per una delle guardie municipali venne fatta chiudere la derivazione in prossimità del guasto a mezzo di un fontaniere municipale. Sul posto si recarono pure due distaccamenti di pompieri, ma la loro opera non fu necessaria. Essendo in quel tratto pericoloso il transito dei veicoli venne disposto un servizio di guardie municipali.

La retata della scorsa notte.

Le squadre per la tutela del buon costume arrestarono, la scorsa notte, 24 «gargagnan» e [illegible] ragazze vaganti.

I ladri.

Il signor Favero Pietro, proprietario di un'osteria sita in un baraccone sotto i portici di corso Vittorio, angolo via San Secondo, denunziò che un ignoto ladro, alzato un vetro mobile, lo derubò di un orologio d'oro e di una collana pure d'oro.

— La signora Gallina Annunziata denunziò che ieri, mentre viaggiava in ferrovia da Milano a Torino, fu derubata del portafogli contenente L. 50.

Gli incerti del paciere.

Certi Tua Giuseppe, meccanico, d'anni 22; Albergo Carlo, fabbro, d'anni 18, e Castanotto Felice, d'anni 23, si era accesa una rissa, originata da futili motivi, in corso Sommeiller. Durante la colluttazione accorsero il pompiere Giolitto G. B. e lo spazzino municipale Gallo Antonio col proposito di pacificare gli animi; ma il loro intervento spiacque ai rissanti; tanto che tutti tre rivolsero le loro ire verso i due pacieri minacciandoli, armata mano, di guai. Accorse le guardie i tre [illegible] vennero arrestati.

Disgrazia sul lavoro.

Taragno Tommaso, d'anni 53, carpentiere, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento Spa-Ansaldi, alla Barriera Crocetta, cadde da un ponte di servizio dall'altezza di 7 metri, riportando la frattura del braccio destro ed una ferita al capo. Una guardia municipale lo medicò provvisoriamente, quindi lo trasportò all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

I giuochi pericolosi.

La bambina Folega Amalia, d'anni 8, facendosi scivolare per la ringhiera della scala nella casa di sua abitazione in via Botero, n. 1, cadde dall'altezza del primo piano riportando una ferita lacero contusa alla gamba destra. Dalle guardie municipali venne medicata coll'antisettico e poscia condotta al San Giovanni, ove ricevette una medicazione più stabile e fu giudicata guaribile in giorni 12.

Bambina ferita da una tegola.

La bambina Amorio Luigia, d'anni 4, fu colpita al capo da una tegola caduta casualmente dal tetto della casa n. 10 di via Tenda (regione Lingotto), e riportò una ferita lacero contusa al parietale destro. Venne provvisoriamente medicata nella farmacia dei Tosti Frà coll'antisettico, fornito da una guardia municipale, poscia fu portata da suo padre all'ospedale infantile Regina Margherita, dove fu medicata stabilmente e giudicata guaribile in giorni 10.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1906.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Bertola Pietro con Borgni Maria — Brigandi Giuseppe con Balma Linda — Enrietti Pietro con Ferro Genovefa — Pianta Carlo con Gamorro Antonietta — Vespa Carlo con Cianotto Laura.

MORTI: Varetto Margherita (ved.) n. Valcerenghi, d'anni 71, di Guastalla, casalinga, via Furina, 14.
Lazzaro Marianna n. Cerutti, id. 56, di Valperga, casalinga, via Esposizione, 12.
Borgna Bernardo, id. 60, di Saluzzo, fabbricante persiane, piazza Emanuele Filiberto, 17.
Vassia Anna Maria Geltrude (ved.) n. Gliodi, id. 77, di Borgosesia, casal., via Assietta, 17.
Billaudi Elisabetta, id. 62, di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 4.
Pagliero Giuseppe, id. 20, di Brandizzo, commesso, via Aosta, 60.
Beltramo Vittorio, id. 70, di Torino, giardiniere.
Cibraro Domenico, id. 71, di San Ponso, contad.
Ferroglio Lucia n. Ferroglio, id. 27, di Torino.
Garbolino Antonio, id. 56, di Leyni.
Depaoli Antonietta, id. 9, di Torino, scolara.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Statistica demografica.

Nella seconda decade di settembre vennero celebrati 60 matrimoni; le nascite furono 150 e le morti 116, di cui 62 maschi e 54 femmine.

Arti e Scienze

La prima di "Giovinezza" di A. Picard a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Questa sera al Manzoni si è data la prima rappresentazione di *Giovinezza*, di Andrea Picard. La commedia era novissima per l'Italia. Il primo atto ha suscitato entusiasmo nel pubblico. Si sono avute tre chiamate all'autore. Il secondo atto invece ha segnato una decadenza nel successo, tanto è vero che non si è avuta che una sola chiamata e anche questa piuttosto freddina. Al terzo atto non solo il successo è mancato, ma si è avuto un vero disastro. L'atto è terminato fra gli zittii del pubblico numeroso. Il lavoro non mancherebbe di qualche buon elemento, ma vi è ingenuità nelle situazioni ed una soverchia prolissità nella trattazione del soggetto. La Gramatica è stata insuperabile.

Eleonora Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Eleonora Duse è arrivata a Parigi nel più stretto incognito. Un redattore della *Patrie* si è recato stamattina all'*Hôtel Continental*, ove essa alloggia, affine di raccogliere alcune indicazioni sul motivo del suo viaggio. Nel corridoio egli ha visto una quantità considerevole di valigie, sulle quali si leggeva Ginevra, come punto di partenza. La Duse si rifiutò energicamente di lasciarsi intervistare.

Teatro Alfieri.

Ricordiamo che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in 4 atti di Hermann Sudermann: *Pietra fra pietre*, che ebbe molte e fortunate repliche a Roma e Bologna. Il dramma è tradotto dal conte Girolamo Enrico Nani.

Teatro Carignano.

E' annunciata per questa sera l'andata in scena del nuovo lavoro: *La Grimpette*, tre atti di G. Berr e M. Guillemaud.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

27 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 75 a 2 30 — Barbera Mg. 600, da L. 2 10 a 2 75.
Alba. — Dolcetti Mg. 42,000, da L. 1 95 a 2 10 — Barbera Mg. 9120, da L. 2 35 a 2 45 — Uvaggio Mg. 4260, da L. 1 75 a 2 10.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 1460, da L. 2 30 a 2 10.
Asti. — Mg. 40,000; barbera da L. 2 20 a 2 80; uvaggio da L. 2 05 a 2 50.
Canelli. — Moscato Mg. 24577, da L. 2 82 a 3 20; prezzo medio L. 3 01 — Uvaggio miriagrammi 14456, da L. 1 90 a 2 30; prezzo medio L. 2 07.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 20 a 2 46.
Ceva. — Dolcetti Mg. 2700, da L. 1 50 a 1 70.
Chieri. — Freisa Mg. 5300, da L. 2 15 a 2 45.
Dogliani. — Dolcetti Mg. 73,000, da L. 1 75 a 2.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 9000, da lire 1 45 a 1 70.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1400, da L. 2 78 a 3 12 — Uvaggio Mg. 23,200, da lire 2 05 a 2 40 — Barbera Mg. 4500, da L. 2 30 a 2 60.
Stefano Belbo. — Moscato Mg. 11,374, da lire 2 85 a 3 30 — Dolcetti Mg. 3025, da L. 1 90 a 2 10.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 15,000, da L. 1 80 a 2 — Uva nera di pianura, miriagrammi 6000, da L. 1 75 a 1 90 — Uva bianca Mg. 7000, da L. 1 70 a 1 85.
Torino. — Uvaggio Mg. 4300, da L. 2 60 a 3 10 (compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.).
Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 95 a 2 25.

Ci scrivono da Tortona, 25:
Uva nera di collina miriagrammi 20,538.7, da L. 1 62 a 2 06; prezzo medio L. 1 832 — Uva nera di pianura miriagrammi 3020.7, da L. 1 50 a 1 90; prezzo medio L. 1 689 — Uva bianca miriagrammi 3611.6, da L. 1 42 a 1 80; prezzo medio L. 1 621.

***

Ci scrivono da Mondovì, 26:
Dolcetti miriagrammi 3750, da L. 1 50 a 1 60; prezzo medio L. 1 55.

***

Ci scrivono da Carrù, 26:
Uve dolcetti miriagrammi 12,000, da L. 1 75 a 2; prezzo medio 1 875.

***

Ci scrivono da Chieri, 26:
Freisa miriagrammi 4045, da L. 2 10 a 2 35; prezzo medio L. 2 206.

***

Ci scrivono da Carmagnola, 26:
Uva da mensa miriagrammi 2500, da L. 2 a 2 25; prezzo medio L. 2 15 — Uva da vino miriagrammi 3500, da L. 2 a 2 25; prezzo medio L. 2 10.

***

Ci scrivono da Trino, 26:
Uva venduta miriagrammi 1100, da L. 2 10 a 2 25; prezzo medio L. 2 153.

***

Ci scrivono da Chieri, 25:
Freisa. — Mg. 2400, da L. 2 a 2 30; media L. 2 139.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

IL DIARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Un governatore generale che coopera ai *progroms*.

Pietroburgo, 27, ore 3,10.

Telegrafano da Odessa: «In un *meeting* tenuto ieri gli studenti, con 554 voti contro 41, hanno deciso di riprendere gli studi a condizione che il Governo mantenga l'integrità dell'autonomia accademica e la piena libertà delle riunioni, impegnandosi a lasciare nel momento in cui la rivoluzione scoppierà i locali dell'Università a disposizione del popolo.

«Il terrorista Pokolitow, che uccise il capo di un'officina che faceva lavorare a vil prezzo, è stato giudicato oggi ed è stato condannato a morte.

«I rappresentanti del Municipio richiamarono ieri l'attenzione del generale Kaulbars sui numerosi atti di violenza commessi giornalmente da membri dell'«Unione del popolo russo» contro tranquilli cittadini israeliti o cristiani, e particolarmente contro gli studenti. Tali violenze creano il più gran fermento presso i giovani e mantengono la popolazione in uno stato di grande panico.

«Il generale rispose che il mantenimento dell'ordine nella città riguarda la Polizia, ma che personalmente dubita che sia possibile e anche desiderabile lottare contro le esagerazioni degli elementi lealisti in presenza degli atti rivoluzionari della gioventù guidata esclusivamente dai nihilisti. «Questi elementi lealisti — aggiunse — sono evidentemente membri dell'Unione che sono tra i migliori figli dello Tsar. Il Governo li considera come utilissimi, e conseguentemente i loro rappresentanti hanno tutta la sua considerazione.»

«Terrorizzati da queste parole di approvazione, non velate per tutti gli orrori della contro-rivoluzione, i delegati municipali fecero timidamente osservare che le vittime di tali violenze sono per la maggior parte abitanti senza difesa, che non hanno nulla da fare con i disordini rivoluzionari. Allora il generale rispose: «Mi dispiace molto, ma credo di poter dire che la popolazione è così giustamente punita, perchè tollera tra lei i rivoluzionari invece di consegnarli all'Autorità! Io credo che non si avranno nuovi conflitti, ma nel caso che un solo membro dell'«Unione del popolo russo» sia assassinato, Odessa sarebbe immediatamente annegata nel sangue!»

«I rappresentanti si ritirarono dal tutto sconcertati. Il governatore generale, che non permette alcuna riunione, anche ai partiti liberali più moderni, autorizzò l'«Unione del popolo russo» a stabilire nella città una sala di riunione, per la loro propaganda.

«E' opinione generale che ciò equivale ad un incoraggiamento ufficiale per gli organizzatori dei *progroms*. Le organizzazioni operaie cristiane lanciarono un proclama, dichiarando che in caso di nuovi *progroms* difenderebbero gli israeliti fino alla loro ultima goccia di sangue.

«Il Consiglio di guerra condannò a morte, per strangolazione, il socialista Patraticoff, che uccise il direttore della fabbrica Kirchner.»

Nel cortile dell'officina di costruzione Newsky, il cassiere ed il suo aggiunto, che portavano 15.000 rubli, per il pagamento dei salari degli operai, nonostante la presenza di centinaia di individui, furono attorniati da una ventina di uomini, che minacciandoli colle rivoltelle, tolsero loro tutta la somma, terrorizzando i presenti con colpi di rivoltella. Poscia gli assalitori fuggirono, perdendo per via 1300 rubli....

Il Consiglio dei ministri ha approvato una proposta del ministro degli interni, che tende a costruire la città ed il distretto di Bakù e la vicina isola di Apakeron, nel Mare Caspio, e l'isola di Nargen, al largo di Reval, e dell'Isola Santa, in Prefetture urbane. Un progetto del ministro della grazia e giustizia, relativo alle misure da prendere per impedire alle persone in istato di arresto di fuggire, è stato anch'esso approvato.

Mandano da Helsingfors questi particolari sulla bomba scoppiata ieri sera sotto l'alloggio dell'impiegato municipale Albrecht: un muro è stato demolito e gli abitanti sono stati gettati fuori dal loro letto, ma non vi fu alcuna vittima. Il pubblico è dappertutto indignato contro gli atti dei terroristi, e la stampa invita tutte le classi della società ad unirsi contro gli autori dei disordini e di venire in aiuto all'Autorità per la difesa dell'ordine.

Gli albergatori svizzeri non accettano più russi!

Bruxelles, 27, ore 8,10.

Il *Petit Bleu* ha da Ginevra che dopo la scoperta di un deposito di bombe russo, seguito subito dopo dall'assassinio di Muller compiuto dalla signorina Leontiew, la maggior parte degli albergatori dei dintorni del Lago dei quattro Cantoni hanno affisso l'avviso seguente: «*Qui non si accettano russi!*» Gli albergatori di Zurigo e delle altre città svizzere imitano quest'esempio.

Elezioni nord-americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 4.

Oggi, a primo scrutinio, nell'adunanza del partito repubblicano, a Saratoga, Charles Hugues venne scelto all'unanimità come candidato repubblicano per il posto a governatore dello Stato di New York. Quando si seppe che Roosevelt era favorevole a questa candidatura, qualsiasi opposizione cessò nella Convenzione. Hugues si è fatto una grande reputazione in occasione dell'inchiesta sulle Associazioni.

I democratici di Buffalo sceltero verosimilmente, questa sera, il signor Hearst, come loro candidato.

La *New American Review* pubblica un articolo elogiante il signor Hearst, scritto da Brisbane, che dice: «E' certo che Hearst sarà eletto un giorno a Presidente degli Stati Uniti». D'altra parte, un altro articolo comparso nello stesso giornale, il redattore-capo del *New American Review* dichiara che Hearst costituisce un'onta per la civiltà americana. Se Hearst sarà nominato, è molto probabile che sarà eletto, e se viene eletto, si dice che potrà essere benissimo nominato dai democratici nel 1908, come candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Si sa che Hearst non vorrebbe essere governatore dello Stato a New York che per diventare più tardi Presidente, e per arrivare a realizzare la sua ambizione, dispone di giornali di grande materia a New York, a Chicago, a San Francisco, a Los Angeles e a Boston. *(Times).*

Yamagata ed Oyama nominati principi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il marchese Ito ed i marescialli Yamagata ed Oyama saranno nominati principi e l'ammiraglio Togo sarà fatto marchese.

Un'autobiografia dell'ex-prete Delarue

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 8.

Oggi il *Matin* comincia la pubblicazione delle memorie dell'ex-prete Delarue, il quale dice che farà il racconto di tutta la sua vita. Egli comincia affermando che non è nè un ribelle nè un apostata. «Se ho abbandonato l'abito è precisamente per non diventare un prete indegno.»

Egli mantiene sempre la sua devozione a Cristo, la sua fedeltà ai dogmi, alla Chiesa ed il suo rispetto verso il Pontefice.

«Ho l'esatta cognizione — egli continua — dello spaventevole scandalo che provoco e del terribile colpo che porto alla mia Santa Madre Chiesa nell'ora stessa che è perseguitata dai cattivi! Ho lottato durante tre anni: la mia compagna attuale ha anche essa sostenuto contro se stessa la medesima lotta. Ma alla fine l'uomo carnale ha trionfato sopra l'uomo spirituale e la natura ha scacciato la grazia. Il racconto che ora faremo, Maria Frémont (mia fidanzata d'oggi e mia consorte di domani) ed io, non ha altro scopo che far cessare lo scandalo. La curiosità del pubblico, dopo aver tanto sofferto, non può più essere calma se non metteremo in evidenza la verità tutta intera senza restrizioni ed artifici. Noi diremo tutto, senza curarci se la verità può far soffrire il nostro amor proprio. Si conoscerà tutto: tutte le nostre peripezie, tutti i particolari e la causa determinante di questa dolorosa storia di due cuori, dapprincipio determinati ad evitare il peccato, poi, finalmente, condannati a subirlo. Si saprà come durante tre anni abbiamo lottato, imponendoci le maggiori penitenze, castigando la nostra anima e la nostra carne, cercando, anzitutto, nella preghiera e nel digiuno il rimedio, pur troppo introvabile, al nostro male, e infatti siamo caduti lungi dall'altare, dal tabernacolo. Il mistero è ormai per sempre svelato. Non farò nessun attacco contro qualsiasi, tanto meno contro coloro che ci fecero soffrire durante il periodo di silenzio e di mistero. Vogliamo, per quanto è possibile, meritarci la qualifica: «Bontà». *(Matin).*

Bruxelles, 27, ore 8.40.

L'*Etoile Belge* pubblica la seguente lettera diretta dall'abate Delarue alla sua padrona di casa:

«*Signora.* Abbiamo dovuto assentarci. Non ritorneremo stasera. Tuttavia non abbiamo intenzione di abbandonare il nostro appartamento. Vi torneremo appena crederemo di poterlo fare senza inconvenienti.»

L'*Etoile Belge* soggiunge che indubbiamente Delarue cerca di mettere fuori di strada i giornalisti. Vi è attualmente al suo indirizzo una voluminosa corrispondenza comprendente le lettere di case di commercio che probabilmente offrono al Delarue la rappresentanza dei loro articoli. Vi sono pure numerosi telegrammi e due raccomandate che non poterono essergli consegnati. Anche il Commissariato di Saint-Gilles fece ricerche del Delarue al suo domicilio, ma il Delarue non fu trovato, quantunque le sue numerose valigie si trovino sempre in via Costantinopoli.

La *Gazette* dice invece che il curato di Chatenay è sempre in via Costantinopoli; che la sua partenza non era che una simulazione; che egli e la signorina Frémont non hanno lasciato il loro alloggio durante tutta la giornata. L'abate ha ricevuto un grande numero di lettere: la calma si è fatta intorno alla sua casa.

Si dice che un ecclesiastico mandato da monsignor Bouquet, vescovo di Chartres, sia arrivato qui ieri per tentare di ricondurre l'ex-prete all'ovile, ma che l'abate sia ben deciso a non accettare i suoi inviti e a non riprendere il suo abito talare.

Gli enormi danni prodotti dai nubifragi in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 8:

Si ha da Granata, che la tormenta infierì nel villaggio di Gaza per cinque giorni. Le ferrovie sono interrotte. Le inondazioni cagionarono un'enorme rovina. Si teme che a Murcia vi siano vittime. La piena del fiume Segura è grandissima: le acque hanno invaso i campi. A Santo Merca, le case di un quartiere e la caserma, sono crollate. Le acque del canale destinato all'irrigazione si estendono per quaranta metri al di fuori dell'alveo normale. Si prendono precauzioni per evitare la rottura delle dighe. Tale rottura cagionerebbe una terribile catastrofe. La ferrovia è interrotta fra Lorqui e Alchantarilla, per una lunghezza di otto chilometri. Il trasbordo dei viaggiatori è, per tal fatto impossibile.

Un dispaccio da Alicante dice che, nel Comune di Helda, in seguito a tempesta, con fortissimo vento, pioggia e grandine, avvennero inondazioni. Vi sono delle case crollate e dei campi devastati. I danni sono enormi. La strada di Ocana ad Alicante è distrutta per parecchi chilometri. A Castellon, Comune di Vinaroz, l'uragano avvolse una fabbrica di alcool, che si incendiò. I danni sono valutati ad un milione di *pesetas*. Un dispaccio da Murcia dice, che il fiume Rambla, allagando le campagne, produsse immensi danni. Vennero organizzati soccorsi. Si temono gravi disgrazie.

I giornali hanno da Samara, che sono segnalati dei danni causati ai raccolti, a Fuente, da una tromba d'acqua. Vi furono due annegati. A Terragona due persone sono fuggite dal carcere.

All'Avana continuano i negoziati di pace.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

Si ha dall'Avana: Taft dice che i negoziati di pace continuano. Egli soggiunse che i commissari americani considerano sempre come esistente il Governo cubano ed attendono il risultato della sessione del Congresso, convocato per il 28. Palma ha lasciato intendere, coll'intermediario di alcune persone, che egli si era ingannato sulla lettera di Taft in una certa misura e sarebbe, può darsi, disposto a riprendere i negoziati. Ma all'assemblea dei moderati che ebbe luogo nel pomeriggio, egli ha attaccato molto energicamente la condotta degli Stati Uniti. Alcuni oratori hanno preconizzato un appello alle Potenze, altri hanno proposto di dimenticare le proprietà appartenenti agli americani.

La cattura e il sequestro d'un francese al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,5:

I giornali hanno da Tangeri: Si annunzia da Marrakrosch che certo Lassolas, giovane francese, agente di una Compagnia marocchina, fu assalito in campagna da cavalieri del Maghzen, comandati dal Caid dei Tekanas. Lassolas fu gravemente ferito e fu sequestrato per trenta ore dal Caid dei Tekanas, che lo rilasciò solo dopo lunghe trattative. Ferve grande indignazione a Marrakrosch per tal fatto.

Il terremoto al Cile.

Ci telegrafano da Valparaiso, 27, ore 6,10:

Si sono avvertite delle scosse di terremoto accompagnate da rumori sotterranei a Caldera ed a Copiapo, seguite da un improvviso cambiamento di temperatura.

Le trattative franco-spagnuole pel trattato di commercio.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 8,5:

L'*Heraldo* ha da San Sebastiano che i negoziati per il trattato di commercio sono rotti e che i delegati francesi ripartono per la Francia.

Il ministro delle finanze, dopo avere avuto una conversazione telefonica coi delegati spagnuoli a San Sebastiano, ha dichiarato che i membri della Commissione franco-spagnuola hanno aggiornato le loro sedute per consultare i loro rispettivi Governi sulla seconda colonna della tariffa spagnuola.

Lo stesso ministro ha comunicato al Consiglio dei ministri lo stato dei negoziati per il trattato di commercio.

La situazione di stamane ad Intra

Intra, 27, ore 10.

Gli industriali e le Autorità, stanotte, presero la decisione di rimandare la riapertura degli stabilimenti a martedì prossimo, anche in vista del fermento e della risolutezza degli scioperanti al Comizio di ieri sera.

Tutti, meno lo stabilimento detto *Fabbricone*, stamane rimasero silenziosi e chiusi.

Le pattuglie di scioperanti di vigilanza esercitarono, ciò nondimeno, stamane, una grande sorveglianza alle porte degli stabilimenti. Finora nessun incidente.

L'uccisione di un brigante in Sicilia

Anche lo sport del brigantaggio.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 7:

Telegrafano da Favara che fu colà eseguita una brillante operazione di pubblica sicurezza, togliendo dalle campagne un pericoloso latitante. Da confidenze avute il delegato Mastrandrea, assieme a pattuglie di carabinieri e di guardie, si recava in contrada di Priolo a sorprendere i latitanti. Gli agenti circondarono tre casine che colà sorgevano. A notte inoltrata la squadriglia, comandata dal brigadiere Lamarca, vide uscire due individui armati che cercavano di penetrare nella casina. All'intimazione di arrestarsi, uno di costoro fece fuoco contro la forza. Gli agenti risposero ferendo mortalmente l'individuo. Esso venne identificato per certo Caramazza, venticinquenne. L'altro individuo cercò di fuggire, ma, vistosi circondato da un'altra squadriglia che accorreva, cominciò a far fuoco, però una scarica di oltre venti colpi lo uccideva istantaneamente. Venne identificato per certo Gaetano, ricercato, amico del latitante. Dal novembre 1904 il Caramazza si era reso colpevole di quattro omicidi, di furti, rapine, estorsioni. Pesava su di lui una taglia di L. 300. Vennero sequestrate le armi e munizioni. Il di lui amico non aveva mandato di cattura e si trovava in compagnia del latitante per semplice *sport*.

L'assoluzione di un preteso malversatore.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 9:

Innanzi alla sezione feriale della nostra Corte d'Appello si trattò l'appello proposto dal professore comm. Ignazio Lombardo, avverso alla sentenza del Tribunale di Trapani del 14 ottobre 1905, con cui lo si condannava ad un anno di detenzione per pretese malversazioni compiute nell'esercizio delle funzioni di curatore della fallita Gaspare Salvo. Dopo la relazione del consigliere Grano e la conclusione del procuratore generale chiedente l'assoluzione per non provata reità, la Corte accoglieva i motivi d'appello ed assolveva il Lombardo per inesistenza dei fatti su cui si fondava l'accusa.

Borsa di Torino.

27 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 35.**

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 85.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese prossimo 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 123 075, lett. 123 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1312, 1313.
» Commerciale 933, 934, 935.
» Credito Italiano 636.
» Bancaria Italiana 330.
» Meridionali 804, 803.
» Ferriere Italiane 322, 327, 323.
» Fiat nuove 724, 730, 732, 733.
» Rapid 195, 196.
» Concimi 460, 466, 472, 478, 467.
» Breda 400, 401, 402, 400 prossimo.

Mercato in generale viva ripresa. Continua la volata sulle Concimi, che furono oscillantissime fra 400, 478 e 465; le Breda sempre ricercatissime. In risveglio pure, fra gli automobili, la Fiat, che, aperta a 724, salì a 733 per finire a 725, 726 con discreta animazione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 86.
» » 3 75 0/0 per fine prossimo 102 80.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 90.
» » 3 50 0/0 per fine prossimo 102 90.

Banca d'Italia 1309 — Istituto Italiano 573 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 635 — Banco Roma 114 1/2 — Banco Gastlopi 118 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 227 — Meridionali 796 — Navigazione 868 — Tramways-Omnibus 359 — Acqua Marcia 1590 — Condotte d'acqua 444 — Gas 1325 — Pantanella 96 — Zuccheri romani 10 1/2 — Terni 2260 — Ferriere 318 — Metallurgiche 103 — Piombino 264 — Antimonio 422 — Montecatini 145 — Eritrea 15 — Arcio 453 — Carburo romano 1390 — Kerka 505 — Forni elettrici 97.

N.B. Tutti i prezzi sono segnati per fine ottobre.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato irregolare, ma con discreti affari. Rendita 102 80 per prossimo ottobre; le Edison da 872 a 869; le Terni a 2245 circa; Ferriere a 311, 312; le Breda a 380; Montecatini 144, 147, 150 e 146; Concimi fra 422 e 427. Cambi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 18:

Ripresa generale con transazioni limitatissime. Le Breda progredirono a 398; i Concimi a 450; le Montecatini a 150; le Ferriere da 311 a 322; le Terni da 2245 a 2265; le Elba da 487 a 492; le Edison da 869 a 874; le Meridionali da 798 a 800. Quasi intrattata la Rendita intorno a 102 80 per fine ottobre. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 15:

Rendita 102 75 — Banca 1310 — Comit 931 — Credito 634 — Meridionali 802 — Mittel 473 — Rubattino 469 — Raffinerie 404 — Industrie 301 — Eridania 1451 — Maraini 332 — Terni 2262 — Armstrong 416 — Elba 493 — Savona 458 — Mulini 341 — Semolerie 120 — Carburo 1300 — Kerka 508 — Imprese 123 — Itala 354 — Rapid 193 — Officine 643 — Voltri 480 — Banco Liguria 310 — Ferriere Prà 163. Tutto per fine prossimo mese.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 26 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	86 9/16
Obbligazioni Lombarde	332 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	94 32
Banca di Parigi	1600 —
Tharsis	473 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 70
Banca Ottomana	684 —
Argento fino	114 50
Credito Fondiario	690 —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	153 —
Ferrovie Meridionali	810 —
Rendita Russa nuova	86 50
Nuovo prestito Russo	90 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 25
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi (Serata d'onore di C. Bernardi). — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *La Grimpette*, commedia in tre atti di G. Berr e M. Guillemaud (novissima, 1a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20.45: *Il Mercato*, commedia in tre atti di E. Bernstein. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Foffano e Lauri), ore 21: *La bella lattaia*, operetta in tre atti, del maestro Varney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23: Rappresentazioni cinematografiche.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Ricoli a Milan.* — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per la serale alle 20,30 fino alle 22,30.

Stamane, in Arona, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'amatissimo

Dottor Giuseppe Rabajoli

d'anni 70.

La moglie MARGHERITA VERGNANO; i figli: dottor GIUSEPPE VITTORIO colla consorte ETERA BONINO e famiglia, MARIA col marito dottor ALBERTO MINOLI e famiglia, GIUSEPPINA col marito FRANCESCO BERTINARIA e famiglia, MARIANNA col marito FRANCESCO MINOLI e famiglia, VITTORIA; la nuora ROSALIA RAGAZZONI ved. RABAJOLI e famiglia; la cognata CAROLINA VERGNANO e famiglia e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Arona, 26 settembre 1906.

I funerali si faranno in Arona, alle ore 9 del giorno 27, quindi la cara salma verrà trasportata a Torino nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

NEURASTENIA

Fortunati si possono chiamare gli individui che non vanno soggetti ad una forma sia pur leggiera di neurastenia, perchè oggi pochi sono gli individui che possono sfuggire ad uno dei principali fattori di quest'affezione, cioè il *trapazzo del sistema nervoso*. La vita sociale, specialmente la vita nelle grandi città, quale è stata creata dalla civiltà moderna, accumula le cause del trapazzo nervoso. La lotta è vivissima, la concorrenza è asprissima in tutte le carriere, liberali, commerciali, industriali. E per quanto grandissimo il numero dei neurastenici, altrettanto straordinaria è la lista dei rimedii indicati. Le relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Formagnolo Bouty* ci procurano ogni giorno lettere di neurastenici, i quali dichiarano che questo farmaco è l'unico rimedio dal quale essi hanno ritratto reali vantaggi. Crediamo utile, nell'interesse dei sofferenti, portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni che sono conservate nei giornali di Medicina.

La seguente è del prof. Vincenzo Vitone:

«Il 4 settembre scorso fui consultato da una giovane di 23 anni, della provincia di Terra del Lavoro, di famiglia agiata.

«Dal mese di giugno incominciò ad avvertire un forte dolore alle regioni renali, che si accentuava, al dir della paziente, nelle ore del mattino, alla svegliarsi. Nel corso del giorno accusava una grande svogliatezza e continuo bisogno di star seduta, poichè, al minimo movimento, era sorpresa da stanchezza.

«Mentre prima era di carattere allegro, gioviale, espansivo, ora è divenuta malinconica, triste, irascibile; piange per un nonnulla, tutto le fa molestia, la compagnia di ogni amica le torna sgradevole.

«Ha inappetenza e stipsi ventrale ostinata.

«Prescrissi il *Formagnolo Bouty*, in forma granulare: due cucchiaini da caffè in mezzo bicchier d'acqua prima di ciascun pasto.

«Il risultato di questa cura è stato decisivo: riosservata dopo un mese, la paziente era migliorata moltissimo. Non più stanchezza, non più mancanza di appetito, non più stipsi ventrale, non più malinconia. I genitori si dichiararono incantati degli effetti del *Formagnolo Bouty*, che definirono *rimedio miracoloso*.»

N. d. R. Interessante letteratura sul *Preparati Bouty* si spedisce gratis dal signor Enrico Delken, Napoli, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bonsontro; Premiata Farmacia Gazzone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Pugliese; Dottori Schiapparelli & Bormano.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
La targa Florio del 1907.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 20:
Nel 1907 la Targa Florio sarà disputata con una classifica basata sulla superficie massima del pistone e con un peso proporzionale. Così si fisserà un massimum di superficie del pistone, che varierà probabilmente da quelli corrispondenti agli alesaggi da 130 a 150.
Ai vincitori saranno fissati i seguenti premi: lire 15,000 al primo, 5000 al secondo, 3000 al terzo e 2000 al quarto.

In attesa della Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 13:
Il Comitato per la Coppa Vanderbilt ha preso severe disposizioni con le Autorità affinchè dopo l'arrivo dei primi concorrenti il pubblico non abbia ad invadere la pista. Continuano le prove sul circuito, favorite dal sole, tornato ad illuminare con i suoi raggi tutta quella regione dove a giorni il gran pubblico sportivo del mondo intero si darà convegno.
Degli americani, il migliore quotato è sempre Tracy, ma egli non è punto temuto dagli italiani e dai francesi, fra i quali specialmente si impegnerà la lotta.
Sono attesi per domani gli italiani Lancia, Nazzaro e Valmocci. Sono già giunti Cagno e Bruno del-l'Uscle.
L'Associazione Automobilistica ha squalificato l'automobilista Lilale nella prova eliminatoria e lo ha sostituito con Sorvall, che parteciperà al posto di Lilale alla corsa Vanderbilt.

CICLISMO.
La corsa dei 6 giorni a Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,50:
Alla corsa dei sei giorni a Tolosa partecipano i seguenti corridori: Thaau-Vanoni, Combelles-Granier, A. Wattelier-Landrieux, Dufis-Delagarde, Léon ed Emile Georget, Peyan-Grégory, Faïn-Pistrole, Bessever-Poichier, Habert-Poiry, Guiraud-Elgoldinger, Gauban-Germain, Mercier-Bonfanti, Soulié-Chartier.

YACHTING.
Una traversata di 435 miglia marine compiuta da un yacht italiano.

L'yacht *Giuseppina*, varato nello scorso mese dal rinomato cantiere Baglietto da Varazze, dopo aver fatto il primo viaggio a Monaco per il collaudo del motore, partì direttamente per Trapani, dove giunse dopo una felicissima traversata, senza toccare alcun punto di rifornimento. Il *Giuseppina* è attualmente il maggiore d'Italia, e tiene il record della più lunga traversata di oltre 435 miglia marine, compiuta felicemente tra gli yachts italiani.

TIRO A VOLO.
Il tiro al piccione a Salsomaggiore

Ci scrivono da Salsomaggiore, 25:
Il Gran Tiro *Hôtel Milano* ha dato il seguente risultato: 1.o Lurati di Como, uccidendo 14 piccioni su 14; 2.o Marcatelli di Pisa, con 13 su 14; 3.o Sam Mark, ungherese, con 12 su 13; 4.o Manzoni di Mantova, con 11 su 12; 5.o Riva di Modena, con 11 su 12.

Terribile scontro tra automobili

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,50:
Da Monteroni Arbia giunge notizia di un terribile scontro fra due automobili lanciati a grande velocità. Il dott. Cosci, senese, è ferito mortalmente. Altri sei automobilisti sono più o meno feriti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 0,20:
Eccovi i particolari sullo scontro di automobili presso Siena. Esso è avvenuto nella voltata di Cariano, in una strettia pericolosa. Una piccola *Fiat*, condotta da Vittorio Brizzi insieme al dottore Cosci, scendeva; una *Florentia* a 40 cavalli saliva, guidata da uno *chauffeur* fiorentino insieme al signor Hermann, direttore delle miniere di mercurio del Monte Amiata, nonchè all'ingegnere direttore della *Florentia*. Sulla *Fiat* era anche un ragazzo raccolto per via onde risparmiargli la strada a piedi. L'urto fu formidabile. Le macchine furono danneggiatissime. Il Brizzi, il dott. Cosci e il ragazzo furono sbalzati lontano. Il Brizzi ebbe lussata la spalla destra; il ragazzo fu ferito alla testa; il dott. Cosci riportò una commozione renale, però pare che si salvi. Quelli della *Florentia* sono tutti incolumi. Le macchine furono rimorchiate fino a Monteroni.
Appena la notizia giunse a Siena sono partiti numerosi automobili e biciclette sul luogo del disastro. L'impressione è enorme.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 settembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,9; ore 15: 746,8; ore 21: 748,2.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: q. sereno.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima + 15,6 Minima + 10,9
Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 26 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 10,0
26 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 14.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. o valore
Genova	20,6	18,7	sereno	Pietroburgo	2.0
Milano	16.6	8.0	1/2 cop.	Odessa	4.5
Brescia	14,0	9.6	3/4 cop.	Amburgo	7.0
Venezia	16.0	12.7	»	Vienna	3.2
Bologna	15.7	9 2	sereno	Trieste	8.5
Ancona	19.2	18.5	3/4 cop.	Madrid	12.0
Livorno	21.0	6 5	sereno	Alessandria	24.0
Firenze	19.3	15.8	»	Parigi	4.2
Roma	20.3	10.3	»	Nizza	14.4
Bari	20.8	17.6	1/2 cop.	Ginevra	4.0
Napoli	1.8	11.4	sereno	Costantin.li	13.0
Palermo	26.7	15.9	3/4 cop.	Malta	23.0
Messina	26.5	16.4	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	24.5	17.0	3/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:
Europa. — Pressione massima a 776 all'estremo ovest; minima a 750 sul centro della Russia.
Italia nelle 24 ore. — Barometro generalmente aumentato, fino ad 6 mm. Temperatura generalmente diminuita, fino a 5 mm. Pioggie lungo il versante adriatico e jonico; venti forti settentrionali; mare Adriatico agitato. Stamane cielo nuvoloso, con pioggie sul versante adriatico e jonico, vario altrove; venti forti settentrionali; mare agitato. Barometro minimo di 765 al sud; massimo di 772 al nord.
Probabilità: Cielo nuvoloso con qualche pioggia al sud, vario altrove; venti forti settentrionali. Temperatura in diminuzione. Mare agitato o grosso.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 26 settembre.
Debiti redimibili.

Prestiti
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o . . — —
100 Rendita (Pontificio 1866) 5 o/o . . — —

Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie I e II) 500 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o . . 337 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . . 352 —
500 Str. ferr. Novara 5 o/o . . 331 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . 368 —
500 Str. ferr. Cuneo 4 o/o . . 487 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 345 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
500 Id. 3 o/o (Em. 1884) — —
500 Id. 3 o/o (Em. 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o . 300 —
500 Str. ferr. Livor. A 394 —
500 » » » B 394 —
500 » » » C 394 —
500 » » » D 394 —
500 » » » E 394 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 o/o 373 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o . . 503 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o . 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 o/o 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovia sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o 379 50
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 368 50
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 368 50

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o . . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 490 —
500 Ferr. Meridionali 330 —
500 Id. Sec. Sardegna 347 50
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 353 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 500 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 510 —
500 Off. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 507 —
500 Id. Min. e Elba » (Genova) . . 508 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provinc. di Alessandria . 496 —
500 Id. Città Torino 3 1/2 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 4 o/o . . . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o . 510 50
500 Id. Banca Italia 4 o/o . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o . . . . 506 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o 510 —
500 Id. id. 3 1/2 o/o 510 —

TITOLI SPECIALI
Azioni.

Bancarie.
300 (600) B. d'Italia 1315 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 890 —
100 Credito Italiano 631 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 253 —
100 Banco di Roma 112 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 89 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 700 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . — —
500 Id. id. Sicule . 685 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 400 —
400 Id. id. Biella . 400 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 483 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 250 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 490 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
500 Id. ferr. Vomero 90 —
175 Id. Nom. Tramways-Omnibus. — —
175 Id. Nav. Alta Italia 136 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 388 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 900 —
250 Id. Off. Savigliano 120 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 290 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 100 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . 80 —
100 Id. Id. di applic. elettriche. . . 170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 167 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
100 Id. Anon. Officine Fid. Diatto . . 400 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 300 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 700 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 300 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 700 —
500 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (s) 141 —
25 Società Aut. Rapid 175 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 85 —
50 Id. Automob. (Brevetti Fiat) . . . 125 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . — —
50 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Id. Camona, Giustani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 175 —
100 Id. A Jarol Oregor. 150 —
25 Id. Milan. Ind. meccaniche (Milano) 25 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 16 —
25 Id. Fiat-Muggiano 105 —
25 Id. « Marchand » Fabb. Aut. (Genova) 24 —
25 Id. « Fides » Fabbrica Aut. (Roma) 20 —
25 Id. Canav. Carello 72 —
100 Id. Un. Ac. Elett. 85 —
25 Id. Ind. Met. Torino 23 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acqua potabile di Torino . 600 —
50 Id. Generale Immobiliare Agricola 205 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltigera » — —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 84 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
100 Id. « Eridania » di Genova. . . — —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
25 Id. Soc. Ferrarese 175 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 90 —
25 Id. Stabilim. Frutti Marsechi . . 45 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e U. 140 —
25 Id. Torin. pan. past. 30 —
50 Id. Dist. It. (Milano) 200 —

Industrie varie.
250 Soc. Cart. Ital. 1000 —
500 Id. Cartiera Merid. 775 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 400 —
100 Id. Calce Casale 280 —
50 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 30 —
25 Id. Isolata di San Teodoro . . 40 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 271 —
150 Id. id. Consorzio Imprese. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 100 —
100 Id. Tess. stampati (Milano) . . 347 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 300 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb (Bolog.) 100 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 430 —
100 Id. di Montepoui 470 —
100 Id. Fab. Paramatti 110 —
100 Id. Amid. It. Milano 75 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 25 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 10 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogrammo L. 114 75.
Londra, 26. — Argento peace 31 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 50 a 23 25 — Segale da 18 00 a 18 75 — Avena da 21 25 a 22 50 — Riso da 36 50 a 48 00 — Meliga da 13 75 a 17 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 75. Id. marca B comune da 31 50 a 31 50. Id. marca B superiore da 32 50 a 33 25 — Crusca da 13 50 a 14.
Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 34 00 a 48 00; Id. 2a qualità da 40 00 a 31 00; Id. meridionale da 41 00 a 45.
Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 40 — Legna dolce da 0 31 a 0 30 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00. Id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.
Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.
Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 31 a 1 20 — Id. (ricetta) da 1 00 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 75 a 0 90 — Paglia da 0 10 a 0 00.
Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 5 50 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 3 00 a 5 00 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 35. Id. 2a qualità da 2 10 a 2 20.
Cova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.
Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 0 a 4 00; Id. 2.a qualità da 0 00 a 2 0; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 0 0 a 0 00; Id. 2.a qualità da 1 00 a 1 50; pesci minuti da 0 30 a 1 0.
Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00 Id. qualità da 0 00 a 0 00.
Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 85 a 1 10 — Cipolle da 0 75 a 0 90 — Funghi da 00 00 a 00 0 — Ciliegie da 0 00 a 0.00 — Nape da 1 25 a 1 6 — Pomidoro da 1 30 a 2 00 — Fichi f. da 1 00 a 2 00 — Piselli da 0 00 a 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Susine da 0 0 a 0 00 — Pere da 1 00 a 2 00 — Pesche da 1 75 a 10.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 50 a 1 50 — Moggie e tori da 1 15 a 1 00 — Vacche grasse da 1 25 a 1 375 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 30 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 30 a 1 35 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 00 a 0 00.
Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0.75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 45 a 0 70; Id. 2a qualità da 0 40 a 0 50.

Società Torinese

per la stagion. ed il Baggaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 20 settembre 1906.

Organzini	C. 6	Kg.	778 04
Trame	» 1	»	121,10
Greggie	» 14	»	1081,24
Articoli diversi	» 1	»	1,84
Totale	C. 21	Kg.	1981,81
Sete pesate	» 3	»	126,02
Totale	C. 27	Kg.	2126,83
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.			
Stagionati	N. 495	Kg.	3736 .91
Pesati	» 50	»	4497,50

Bestiame.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 100 — a 110 — — Id. 2.a q. da 85 — a 90 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — Soriane da 60 — a 65 —.
Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di suino (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Buoi da macello al miria da L. 7 — a 8 00 — Vitelli da macello da 9 50 a 10 10 — Vitelli da sanati da 10 — a 11 — — Maiali da macello da 8 — a 10 — — Agnelli e capretti da — a —.
Totale capi N. 185.
Bestie macellate nella settimana: vitelli 99, buoi 1, vacche 5, maiali uso smercio 15, maiali uso privato, ovini in genere 5. Totale 40.
Carne di bue al chilo L. 1,45 — Carne di vitello 1,65 — Carne di vacca 1,10 — Carne fresca di maiale 1,75.

Cereali.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Grano al quintale da L. 21 — a 22 — — Meliga da 14 50 a 15 50 — Segale da 19 50 a 19 50.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 50 — Segale da 19 — a 19 50 — Meliga da 15 — a 16 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 27 a 0 30 — Pane 1.a da 0 36 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 36 — Paste 1.a da 0 60 a 0 50 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Farina marca B comune da L. 31 75 a 29 50 al quintale — Semola dure da paste da 36 50 a 34 75.
Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 30.
Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 8 — a 9 — — Paglia da 3 50 a 3 75.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Avena al quint. da L. 20 — a 20 50 — Fieno maggengo al miria da 0 70 a 0 75 — Fieno ricetta da 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Fagiuoli al quintale da L. 20 — a 31 —.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Patate al miria da L. 0 80 a 0 00 — Peperoni gialli da 1 — a 1 10 — Cipolle da 1 — a 1 10 — Aglio da 3 — a 3 50 — Pomidoro al chilo da 0 10 a 0 15 — Fagioli da 0 25 a 0 30 — Fagioli rossi da 0 30 a 0 35 — Carote da 0 10 a 0 15 — Pesche 1.a q. da 0 15 a 0 20 — 2.a da 0 10 a 0 15 — Uva da 0 15 a 0 20 — Sedani alla dozzina da 0 40 a 0 50 — Zucchini da 0 00 a 0 00.
Castagne fresche al Mg. da L. 1 50 a 1 75.

CANALE, 25 settembre 1906.
Pesche Mg. 170, da 1 25 a 2 75 — Uva da tavola bianca e nera Mg. 1600, da L. 2 25 a 2 75 — Uvaggi Mg. 1200, da L. 2 a 2 25 — Castagne Mg. 2600, da L. 3 e L. 3 75 il Mg.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Legna forte al quintale da L. 2 50 a 2 60 — Id. dolce da 2 25 a 2 50 — Carbone da 9 00 a 9 10.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 14 a 0 15 — Carbone da 0 80 a 0 90.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Burro al chilo da L. 2 75 a 3 — — Lardo da 1 75 a 2 — — Uova 1 — a 1 20 la dozzina.
Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 — a 170 —.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Polli giovani per coppia da L. 2 25 a 2 50 — Galline da 3 — a 4 — — Colombi da 0 90 a 1 — — Capponi da 5 — a 6 — — Conigli al chilo da 0 — a 0 — — Burro da 2 10 a 2 25 — Pesci 1.a qualità al chilo da 2 10 a 2 75; 2.a q. da 0 90 a 1 20 — Robiole da 1 50 a 1 75.

Vino.

ALESSANDRIA, 24 settembre 1906.
Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 25 — a 40 — — Id. 2.a q. da 31 — a 34 —.

MONDOVI', 22 settembre 1906.
Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 40 — a 45 —; fra qualità da L. — — a — —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 settembre 1906.

Carbon fossile. — Il nostro mercato continua attivissimo, con molte domande dall'interno, specialmente nei coke e nei carboni da gas. Sostenutissimi i prezzi di tutte le qualità e con tendenza all'aumento. Quotiamo per immediata (sul vagone per consegne senza sconto):
Newcastle da gas, qualità primaria, come New Pelton Main, da L. 24 75 a 25 — Newcastle da gas, buona qualità, come West Leverson, Washington, Hobburn, Waldridge, Pearoth, da 24 25 a 24 50 — Newcastle da vapore, come Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 25 25 a 25 50 — Scotch Best Hamilton Ell da 24 75 a 25 — Id. id. Splint da 25 50 a 25 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da 22 a 22 50 — Liverpool Rushy Park da 25 25 a 25 50 — Cardiff, primaria qualità, come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 31 50 a 32 — Cardiff, buona qualità, come North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 50 a 30 — Newport, primaria qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley da 28 50 a 28 75 — Newport, qualità secondaria, come Ebbw Vale Nantygio, Tillery, da 28 25 a 28 75 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona da 32 50 a 33 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 32 50 a 33 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield da 44 50 a 45 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona da 39 50 a 40 — Coke metallurgico da gaz per cucina e riscaldamento da 37 a 38 — Antracite minuta da 17 a 17 50 — Id. pisello da 40 a 41 — Id. Cobbles da 40 a 41 — Id. Rubbik Calm da 22 a 23 — Id. grossa da 36 a 37 — Terra refrattaria inglese da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M. da 136 a 140.
Olio di lino. — In quest'ottava abbiamo avuto qualche piccola ripresa nella domanda, nonchè nei prezzi da una lira ad 1 50 0/0. Quotiamo i seguenti: Barlee & King 56 0/0 e qualità d'Olanda L. 80 eff. Genova — Nazionali L. 76 0/0.
Sapone. — Solita domanda, con prezzi invariati. Bianco nazionale L. 56 — Verde 1.a qualità 50 — Marmorati speciali da 52 a 54 — Marmorati 2.a qualità da 36 a 38 per 100 Kg. — Giallo uso inglese 31 la cassa di Kg. 50 — Medley & Sons 24 id. id.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 4 luglio 1906, rogito Quaglia dott. G. B., fra i sigg. Testa Carlo e Richeri Giuseppe, farmacisti, residenti in Torino, venne costituita società per l'esercizio in Torino della Farmacia Cooperativa Piemontese della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto angolo via Cavour, e fra i medesimi venne convenuto di poter affidare, in caso d'impedimento di uno od entrambi i soci, la direzione della farmacia stessa al farmacista sig. Dalmasso Enrico, colla retribuzione a carico esclusivo del sig. Richeri Giuseppe. L'amministrazione e la cassa sono tenute dal sig. Testa Carlo per la durata della società di anni quattro, a partire dal 1.o luglio 1906.
— Con decreto del Tribunale di Torino in data 31 agosto 1906 venne ordinata la registrazione della Compagnia di mutuo soccorso dei cocchieri e palafrenieri di Torino, fondata nel 1746 ed avente per iscopo il miglioramento delle condizioni economiche, morale e sociale della classe dei cocchieri e palafrenieri di Torino. Detta Società è rappresentata da un Consiglio generale ed amministrata da una Direzione. Di fronte ai terzi è rappresentata dal presidente.
Firenze. — Si è costituita, col capitale di lire 1,200,000, la Società industriale e commerciale, per l'esercizio delle miniere di zolfo in Sicilia, avente per scopo l'esercizio di concessioni di miniere nella provincia di Girgenti.
Il Consiglio d'Amministrazione è così composto: on. Silvio Pellerano, avv. Gino Giole, duca Leone Strozzi, rag. Cesare Medici, comm. Vittorio Zeggio, cav. Luigi Muratori, ragioniere cavaliere Egidio Cosmini. Sindaci effettivi signori rag. Cesare De Nava, prof. Pietro Sitta, Guglielmo Cavallini, e supplenti avv. Gian Lamberto Lamberti e avv. Enrico Modigliani.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:
Le disposizioni del mercato sono abbastanza buone; ma il movimento degli affari non è tanto attivo da produrre cambiamenti notevoli nelle quotazione. Le Rendite francesi sono un po' più ferme; le russe, salvo il 5 0/0 1906, che è in rialzo di 80 centesimi, sono tutte in ribasso; l'Italiana è al 102 62.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	669 75	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	176 —	Rend. Austr. (arg.)	99 35
S. Anglo-Austriaca	339 —	Id. in carta	99 00
Austriache	675 75	Unione Bank	550 50
B. Austro-Ungarica	1770 —	Rend. Austr. in oro	116 60
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	95 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 75
Cambio su Parigi	95 35	S. Paesi Bassi	441 50
Cambio su Londra	241 10		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 26

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 20	Ferr. Meridionali	145 25
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. 3.50 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 50	Russo (consolid.)	225 50
Rend. Turca 1 0/0	0 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/8	Russo	62 —
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	70 —
Argento fine	31 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	93 —		
Turco nuovo	93 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1902	104 3/8		
Giapponese	99 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 settembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).
Roma, 24-29 settembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.00** (settimanale).
Roma, 26 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,87**.
Genova, 26 settembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 5/8; Londra 25 16 1/8; Germania 122 62 5; Svizzera 99 85; Belgio 99 57 5.

Nubifragi e tempeste nella Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 21 (*Ufficiale*):
Terribili tempeste si sono scatenate nelle provincie di Alicante, Granata e Murcia, provocando delle inondazioni. Le ferrovie sono interrotte; i raccolti perduti. Numerosi edifizi sono crollati. Nel Comune Santeneva si sono già raccolti nella chiesa 25 cadaveri.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI"
(esclusa carattere commerciale).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* 120)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— La vita non è che una lotta. Nella battaglia bisogna essere forti per non essere sopraffatti e schiacciati dagli altri. Quando, troppo giovine ancora, io sono entrato nel mondo, sono stato la vittima, la preda d'avversari senza scrupoli o pregiudizii.... La mia fortuna, che era considerevole, è passata tutta intera nelle loro mani, ed io ho visto arrivare l'ora in cui, rimasto senza risorse, ho dovuto rinunziare al lusso al quale ero abituato, gettato alla ricerca di un impiego, cioè a dire di un padrone che li paga e al quale essi si vendono per un boccone di pane. Costoro hanno nomi differenti: impiegati, operai, lavoratori di tutti i mestieri e di tutte le specie. Non dovrebbero invece portarne che uno....
E aggiunse, con voce aspra ed esasperata:
— Quello di schiavi!....
Conchiuse:
— Bisogna dunque fuirla prendere un partito: uccidermi o arrolarmi nei loro innumerevoli battaglioni.... Il mio credito era sfumato, i miei beni erano dissipati. Ciò che ne restava non era che una rovina, e questa rovina stava per cadere sotto i colpi di martello degli usurieri e della gente di legge. Che fare! La sola fine degna di un uomo come me, col mio nome e col mio carattere, era di rinchiudermi nella mia stanza, allontanare i servi e farmi saltare il cervello....
— Ah!
— Che avrei potuto fare di meglio! Sarebbe stato il degno coronamento di una esistenza di fannullone e di dissipatore.... I giornali mi avrebbero consacrato qualche rigo di necrologio. Mia zia, la vecchia duchessa De Brevannes, avrebbe, senza dubbio, soddisfatto i miei creditori per l'onore della famiglia. Credo anche che avrebbe acconsentito a pagarmi dei funerali convenienti, e tutto sarebbe stato detto....
Afferrò la testa di Marietta tra le mani, in un accesso di passione, l'avvicinò alla sua e continuò:
— Tu non comprendi forse abbastanza questi sentimenti, mia povera piccina, ma chiunque altro al mio posto li avrebbe avuti come me. Una palla nella testa o nel cuore è il vero rimedio a simili mali.... Soltanto....
Egli piantò i suoi occhi in quelli dell'amica.
— Soltanto.... eravi un ostacolo che mi arrestava, un vincolo che mi incatenava, una attrazione che mi attaccava a tal vita divenuta impossibile per me: era il pensiero di una donna che adoravo, che avrei lasciato senza protezione, senza denaro, senza risorse, dalla quale, a ogni modo, sarei stato costretto di separarmi e che invece volevo conservare a tutti i costi. Questa donna imperava oramai su di me; ella era sempre presente al mio spirito; mi avvinceva con mille catene dell'abitudine, del desiderio e dell'amore.... Io non volevo nè perderla, nè separarmene, nè lasciarla ad altri.... Lontano o vicino a lei, strane, furiose idee di gelosia m'irritavano e mi tormentavano.... Per lei avrei rubato, ucciso, avrei commesso le più odiose infamie! Purchè ella restasse mia, io dicevo a me stesso che nulla mi era impossibile e che per assicurarmi il suo possesso tutto mi era permesso!... Tuttavia, in certi momenti, la mia coscienza lottava contro di me.... Ma questa fu vinta, e la donna che mi dominava, la bellezza sovrana, l'amore, il possente amore per lei la facevo tacere.... Allora, la morte del giovane duca di Brevannes fu decisa!
L'Italiana aveva compreso.
Un pallore cadaverico si diffuse sul suo volto, e, dolcemente, mentre un lungo, doloroso sospiro le sfuggiva dal petto.
Egli continuò:
— Io ti faccio orrore. Ma tu hai voluto sapere. Io, al contrario, volevo risparmiarti questa confessione. Adesso che ho cominciato.... tu la sentirai fino alla fine. Senza te, il duca vivrebbe ancora. Egli sfoggerebbe nelle riviste, galopperebbe nelle cacce dei dintorni di Tours, inviterebbe i suoi commilitoni nelle proprie terre; non avrebbe involontariamente lasciato una giovane donna che adorava, e di cui aveva fatto il suo idolo. Ei sarebbe brillante, felice, ricco e onorato a causa della sua fortuna e del suo nome, e del suo carattere, anche, poichè egli era un nobile cuore e un bel gentiluomo! Sei tu, in realtà, sì, sei tu che l'hai condannato, perchè tu mi hai fatto vile, tu mi hai reso un delinquente!.... Aspetta: voglio dirti come si svolsero i fatti....
L'Italiana, atterrita, côlta da spavento, con la testa sulle ginocchia dell'amante, nascondeva il viso tra le mani.
Ella era schiacciata, annientata, mezzo morta.
Il conte, al contrario, s'era animato. Sembrava che provasse un piacere colmo di veleno nell'immischiarla in quel dramma che ella aveva ignorato, e farne la responsabile, a gettare su lei, su quell'innocente, una parte del suo delitto.
Dopo un breve silenzio si proseguì:
— Il duca De Brevannes si frapponeva tra me e l'enorme fortuna di sua nonna. Egli era l'ostacolo che m'impediva di farvi assegnamento. I Re sacrificano intere armate per conquistare delle provincie. Potevo io ben sacrificare un uomo per guadagnare dei milioni. E' la guerra! L'idea era nata nella mia testa da lungo tempo; ma io ero timido e, come te, avevo degli scrupoli. Dell'educazione avuta nella giovinezza, mi restavano dei pregiudizi, che non riuscivo a vincere. Uno di quegli uomini che possiede la forza di fabbricare la loro fortuna sulla rovina degli altri, e al quale ero debitore di una forte somma, con una parola riuscì a distruggerli. Ciò che mi pareva una mostruosità, era così semplice ai suoi occhi, che io fui colpito dalle poche parole che disse, come da una luce improvvisa e accecante. Da allora io mi decisi a commettere quell'empietà. Mi mancava solo l'occasione, e questa si presentò da sè.... Io non dovetti far altro che pronunziare poche parole, senza intervenire affatto.... Ventiquattr'ore dopo il duca De Brevannes era morto.... Il suo cadavere fu trovato, la mattina, da una guardia, in un viale del parco. Egli era stato ucciso con due colpi d'arma da fuoco. Il giorno stesso i magistrati incaricati dell'inchiesta concludevano per il suicidio, si che l'impunità era quasi assicurata all'assassino del giovane duca. Dico quasi, perchè chi può prevedere il futuro! Il saggio attende gli avvenimenti e vi si prepara.... Io vi sono preparato, e, ho bisogno di dirtelo? saprò dominarli, se sopravverranno. Se i cattivi giorni arriveranno, sfiderò la tempesta. Ho per me l'esperienza e il danaro. La duchessa è morta, lasciandomi tutti i suoi beni.... Padrone dei suoi milioni, che cosa posso temere? Con l'oro si comperano le coscienze, si placano i rancori, si soddisfano gli appetiti! Io non voglio ricordarmi del dramma di Fontaine-aux-Bois più di quanto i marinai si rammentino delle tempeste in cui hanno corso il pericolo di annegare.... Ti ho detto che saprai tutto.... Non ho finito ancora. I delitti son come gli abissi della Bibbia: essi s'invocano gli uni con gli altri.... Giovanni Villedieu, l'amico del duca De Brevannes, era deciso a richiamare il mistero della morte del suo antico compagno.... Egli era una minaccia per la mia tranquillità.... Ebbene, ha avuto tale una lezione, che deve averlo calmato, almeno suppongo.... Se ne è appena adesso riavuto!.... Penso perciò che sarà meno ardente in avvenire, e non si immischierà più in cose che non lo riguardano.

(Continua).

30 PILLOLE FALCONE

VOLETE PASSARE UN BUON INVERNO?

DEPURATE IL SANGUE NELL'AUTUNNO

colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. ROGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 20202

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 pillole. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Olio Medicinale
Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'Olio d'Oliva Vergine Speciale è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. E' sommamente utile alle donne gestanti.

Per le persone adulte si consigliano due cucchiai da tavola prima dei pasti; la metà per i bambini.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO

Bottiglia grande L. **4,50** — Piccola L. **2,80**

— RIMESSA ANTICIPATA CON CARTOLINA-VAGLIA)—

INDIRIZZO:

Premiato Oleificio Agnesi e Giaccone

ONEGLIA

Alle nostre Filiali:

MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO
NOVARA - VERCELLI - CASALE MONFERRATO
ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI - BIELLA
ALBA - CUNEO

Bottiglia grande L. **3,70** — Piccola L. **2.**

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA



CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO
Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toeletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Conlugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D' Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice. 100 a

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 33-40, Telefono 24-25.

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 422

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie**
Polizze Monte di Pietà 16445

PASTA per distruggere i ratti, *bofe pancolare*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 26, accanto la teatro Rossini. 844

Preservativi novità
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via XX Settembre, 6, ammezzati, Torino. In busta chiusa contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c 19862

Levatrice Ocosfil inaccesia
approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 24, **Torino.** 19191

AFFITTASI
al presente
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santené, via S. Quintino, 3. 180

IMPERMEABILI gommati Inglesi e Loden tirolesi
— CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (interno)
OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE** 20014

La signore si provvedano dell'
AMIDO REMY
generalmente riconosciuto il migliore.
Vendesi in tutte le drogherie, negozi alimentari ed affini.
20535

MARTINI
MOSTI E FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

MOSTI
Vini e filtrati Meridionali. 19850
PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124.

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. **207.** Proprii vigneti.
Vini ed uva alla commissione. 20417

VINO NUOVO filtrato, limpido, amaro TIPO BARBERA
E. BRUNELLI, Barriera Nizza, 167 - Torino. 19659

Il Tribunale Civile e Penale di Biella

radunato in Camera di Consiglio,
V. il ricorso presentato da Lanza Pericle ed Anchise componenti la Ditta Bancaria **Lanza Pietrantonio**, corrente in questa città

Omissis

Sulle conformi orali conclusioni del Pubblico Ministero ordina la convocazione nella sala delle udienze civili di questo Tribunale dei creditori della Ditta Bancaria Lanza Pietrantonio di questa città nanti il giudice signor avvocato Luigi Molo che all'uopo si delega per discutere e deliberare circa la proposta del concordato preventivo sulla base del quaranta per cento pagabile colle more e condizioni a stabilirsi. Fissa a tale fine il giorno diciannove, ottobre p. v., ore 9, ed ordina che questo provvedimento venga pubblicato e comunicato ai creditori entro il termine di giorni venti da oggi.

Nomina a commissario il signor ragioniere Augusto Antoniotti di Biella ed a lui affida l'incarico di invigilare, nel frattempo, l'amministrazione dell'azienda, accertarne le attività e le passività, non che di indagare sulla condotta dei debitori e di riferire all'adunanza dei creditori.

Ordina che questo decreto, oltre che nel giornale locale *Il Risveglio*, venga pubblicato per estratto nel giornale *La Stampa* di Torino e nel *Corriere della Sera* di Milano.

Biella, 22 settembre 1906.

Sottoscritti: A. Villa, presidente, e G. Bianchi, vice-cancelliere.

Estratto conforme all'originale per uso di pubblicazione.

Biella, 23 settembre 1906.

20550 G. BIANCHI, *Vice-Cancelliere.*

Educandato Femminile
dell' Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 360 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Dipinto — Musica. 17234

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

VINI
all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori **da pasto da L. 42 a 43,50** la brenta (gradi 11) - **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima **a L. 3,20** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale **a L. 29** al quintale. Marsala fattorie particolari. — **Vini finissimi da bottiglia.** Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 151

Sagra S. Michele
Per norma della sua Spett. Clientela
l'Albergo Giacosa
verrà chiuso il 26 corrente 20543
Giaveno - Albergo Centrale - Giacosa
aperto tutto l'anno.

COLLEGIO CONVITTO ODDI - Albenga
Regio Ginnasio. Scuole Tecniche ed elementari municipali nei locali del Convitto. Per le Tecniche il Municipio ha chiesto il pareggiamento. Retta L. 500. Trattamento signorile, **istruzione religiosa.** Bagni di mare. — **Docce e bagni caldi in Convitto. Ottimi risultati negli esami.** Diritto a tre Borse di studio liceale per chi ha qui compiuti gli studi. Rivolgersi al Rettore.
20603 G Can. Teol. D. MERLINO Prof. G. B.

ASTI
Via Scuole, 40
COLLEGIO MASCHILE
Scuole Classiche-Tecniche
ESTERNE E PRIVATE

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica.
—(Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari)—
18666 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

Pensionato Famiglia per Studenti
Speciale per allievi dei corsi tecnici
Programma al Direttore: via Corte d'Appello, 4. 18880

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA
R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Scuole Elementari
—(**Tutte nell'interno del Convitto**)— 16708
Aperto col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. *Il Rettore:* **Cav. G. Dutto.**

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica
Rette miti. *Rettore:* Prof. cav. G. B. RAMOINO. 18093

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1876.
Ampio edificio appositamente costrutto per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 23,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 6 ai 14 anni. 18016
(Linea Torino-Pinerolo) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo Chervin. — Via S. Francesco da Paola, 43.
Risultato accertato. - 2° corso 1° ottobre. **Prof. BERGOGLIO** c 20361

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA
TIPO UNICO E COSTANTE
Deposito: **Fratelli MILOMBRA,** via delle Scuole, 5. 15777

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, *TORINO.* - Telef. 16-19.

IMPOTENZA da qualunque causa debilitante, guarisce **radicalmente**, colle oramai celebri ed innocue pillole «**ELION**» del Dr. O' Mytter di Londra. - **Effetto pronto - guarigione garantita** — Innumerevoli risultati in casi **disperati.** Massima segretezza. Flac. L. **6**, per posta L. **6,35**. Cinque flac. (cura completa) L. **26**. — *Non si fanno assegni* — Rappresentante in Italia, Farmacia alle 5 vie, Bocchetto, 22, **Milano.** 18038M

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Bogino, 9 — TORINO — Via Bogino, 9
ESCLUSIVAMENTE TECNICO E COMMERCIALE
Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria) — **Scuola media Professionale di Commercio - Scuola Tecnica** (Corsi accelerati).
Risultati più che ottimi documentati dalla R. Scuola di Torino
PENSIONATO FAMIGLIA
appositamente aperto col nuovo anno scolastico, accoglie anche alunni delle R. Scuole tecniche e R. Istituto tecnico che trovano così in un ambiente omogeneo quanto occorre per raggiungere i loro intenti. 19482

Villa di Salute Cougnet
per Signore e Sig.ne affette da malattie nervose e mentali tranquille
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dott. Cougnet cav. Filippo**
Medico assistente: **Dott. Boccardo Carlo.**
La **VILLA** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie - Cura medica sperimentata - **Pensione a convenirsi - Illuminazione elettrica** - Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet** od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 19110

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI**
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 11, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19
Telefono 7-85

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rimedio innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile ... Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 6. - Per invio dovunque 0,45 in più, assegno 0,85. **A. MARCHI**, via Carpaccio 14, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'estratto di carne marca
RAMORNIE
fabbricato dalla *Australian meat Company a Ramornie* nella *Nuova Galles del Sud*, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. **9** — 1/2 L. **4,80**
1/4 L. **2.50** — 1/8 L. **1,30** — 1/16 L. **0,75**
Presso i primari Salumieri, Droghieri e Farmacisti

Agenti Generali per l'Italia:
FRATELLI PAISSA
TORINO - Fornitori RR. Case - TORINO

Presso i FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8 - **TORINO** - Piazza San Carlo, 8
100.000
Bottiglie da litro (fondo liscio)
già delle acque naturali di **VICHY-VALS**

Vetro nero L. **10** il cento - Imballate L. **2** in più

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

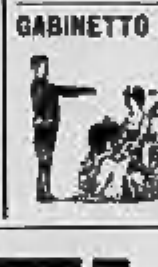
Occasione per sposi
Per solo L. 1500 si cede **camera da letto, da pranzo, sala** in seta **entrata**, tutto in stile, non ancora usato. — Via Goito, 6, dalle 14 alle 17, dal portinaio. c20450

MARTINETTO
3 Magli, 2 Salti, 38 e 20 HP, ampio fabbricato, terreno annesso da vendere. — Scrivere al N. 2-296, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno far sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 20007 G

100 biciclette
lusso da L. **90** in più. 3 anni garanzia. - ALA, via San Secondo, 28. c20109

DENARO
Il Banco Prestiti di via Galliari, 17, anticipa il 16 0/0 sulle polizze del Monte di Pietà. c 20007

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula **dà consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 20274

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
BOLOGNA
(Anonima per Azioni)

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì, 15 ottobre 1906, alle ore 14, alla sede sociale in Bologna, fuori Porta Lame, N. 29, per trattare il seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei signori Sindaci;
3. Bilancio al 31 luglio 1906;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Il bilancio al 31 luglio e la relazione dei signori Sindaci saranno, a norma di legge, a disposizione dei signori Azionisti nella sede sociale.

I signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'assemblea generale:
a **Bologna:** presso la sede sociale;
a **Torino:** presso la Società Bancaria Italiana;
a **Ginevra:** presso la Bankverein Suisse.

Bologna, 24 settembre 1906.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
20545 F *Firmato:* **UGO MAGRI.**

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 51696
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.